

INDICE

1. ASPETTI DEMOGRAFICI ED OCCUPAZIONALI.....	2
1.1. Inquadramento demografico internazionale.....	2
1.2. La dinamica dei residenti e delle famiglie	3
1.3. Saldo naturale e saldo migratorio	7
1.4. La struttura della popolazione.....	8
1.5. Le proiezioni demografiche al 2012 e al 2017	11
<i>Il metodo utilizzato per la definizione del modello di previsione</i>	<i>11</i>
<i>L'implementazione del modello di proiezione</i>	<i>11</i>
<i>Determinazione della natalità</i>	<i>12</i>
<i>Mortalità: ipotesi di evoluzione dei coefficienti di sopravvivenza.....</i>	<i>13</i>
<i>La determinazione della componente migratoria</i>	<i>14</i>
1.6. Risultati delle proiezioni demografiche	15
<i>Evoluzione dei caratteri della popolazione.....</i>	<i>16</i>
<i>Variazione del numero dei nuclei familiari.....</i>	<i>20</i>
1.7. Occupazione della popolazione residente	22
2. IL SISTEMA PRODUTTIVO.....	23
2.1. Presenza ed evoluzione delle attività economiche	23
2.2. I primi risultati del censimento 2001	28
2.3. La zona industriale ed artigianale di Corte Tegge	30
2.4. L'agricoltura	32
<i>L'utilizzazione dei terreni</i>	<i>32</i>
<i>La meccanizzazione e l'irrigazione</i>	<i>37</i>
<i>Il patrimonio zootecnico.....</i>	<i>38</i>
<i>Le risultanze del 5° Censimento Istat.....</i>	<i>42</i>
2.5. L'indagine sulle attività produttive	45

1. ASPETTI DEMOGRAFICI ED OCCUPAZIONALI

1.1. INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO INTERNAZIONALE

A causa dell'**invecchiamento demografico** la situazione italiana assume una connotazione peculiare nel panorama mondiale¹.

L'**Italia** risulta il primo Paese per concentrazione di popolazione anziana: il 24,1% degli abitanti ha più di sessanta anni contro, ad esempio, il 23,4% della Grecia (secondo paese della classifica), il 23,2% della Germania e del Giappone (terzi), il 20,5% della Francia (14° paese) ed il 16,1% degli Stati Uniti (37°).

Il nostro paese risulta inoltre il secondo per età dei residenti dopo il Giappone: l'età mediana (ovvero l'età rispetto alla quale il numero di abitanti più giovani e più vecchi è uguale) è pari a 40,6, mentre nel Giappone è 41,2.

Per quanto riguarda la fertilità l'Italia al 1997 risulta nel gruppo delle otto nazioni al secondo posto per ridotta fertilità (media di 1,2 bambini per donna, dietro la Bulgaria che presenta un indice di 1,1). I dati più recenti (2000) mostrano che ad una fertilità europea di 1,53 corrisponde un valore nazionale di 1,25 (nel 1990 erano rispettivamente 1,57 e 1,33)².

Anche la natalità (numero di nati vivi su 1.000 abitanti) è quindi assai bassa. L'Italia è, assieme alla Russia e alla Svizzera, l'ottava nazione nella classifica mondiale della bassa natalità.

La **Regione Emilia-Romagna** a sua volta presenta valori più accentuati rispetto alla media italiana e europea³. La percentuale di anziani ultrasessantacinquenni (anno 1999) è infatti del 22,0% a fronte del 18,0% nazionale e del 15,9% del dato europeo (UE di 15 paesi). A Cavriago nello stesso anno di riferimento la percentuale è pari al 20,7%, dato inferiore alla media regionale.

I giovanissimi fino a 14 anni costituiscono in regione solo l'11,2% del totale della popolazione mentre in Italia sono il 14,4%. La percentuale di giovanissimi nei paesi europei è del 17,1%. A Cavriago la percentuale risulta del 12,2%, valore leggermente superiore alla media regionale.

L'ultimo anno di riferimento possibile per un confronto di livello europeo (1997) mostra che il tasso grezzo di natalità dell'Emilia-Romagna è di 7,6 (nascite per 1.000 abitanti), contro il 9,4 nazionale e il 10,8 dell'Europa dei 15. Nello stesso anno Cavriago evidenziava un tasso grezzo di natalità dell'8,7, valore intermedio tra il dato regionale e quello nazionale e molto simile al dato provinciale (8,6).

¹ Fonte: The Economist, Internazionale, *Il mondo in cifre 2002*, De Agostini 2001.

² Fonte: Eurostat Yearbook 2002.

³ Fonte: Eurostat, Banca dati Regio.

In sintesi si può osservare che nel panorama mondiale ed europeo la struttura demografica italiana si presenta straordinariamente invecchiata e che la popolazione dell'Emilia-Romagna mostra caratteri di anzianità ancora più accentuati.

La struttura della popolazione di Cavriago pur discostandosi dai valori estremi della regione risulta ancora fortemente caratterizzata da un generale invecchiamento demografico. Nell'ultimo decennio la crescita di 596 residenti è infatti da attribuire solo al saldo migratorio positivo, che ha largamente compensato la perdita di popolazione dovuta alla componente naturale (differenza tra nati e morti).

1.2. LA DINAMICA DEI RESIDENTI E DELLE FAMIGLIE

La dinamica dei residenti a Cavriago è stata costantemente positiva negli ultimi quarant'anni: dopo una stasi negli anni '50, si passa dai 4.859 abitanti del 1961 ai 6.320 del '71 (+30,0%), ai 7.843 del 1981 (+24,1%), agli 8.369 del '91 (+6,7%), agli 8.965 (dati provvisori) del censimento 2001 (+7,1%).

Anche per quanto riguarda le famiglie l'incremento numerico è stato assai sostenuto, essendo passate da 1.250 a 3.521 dal dopoguerra ad oggi. Particolare intensità di crescita si è registrata dal 1961 al 1981, allorchè il numero delle famiglie è quasi raddoppiato (da 1.391 a 2.713).

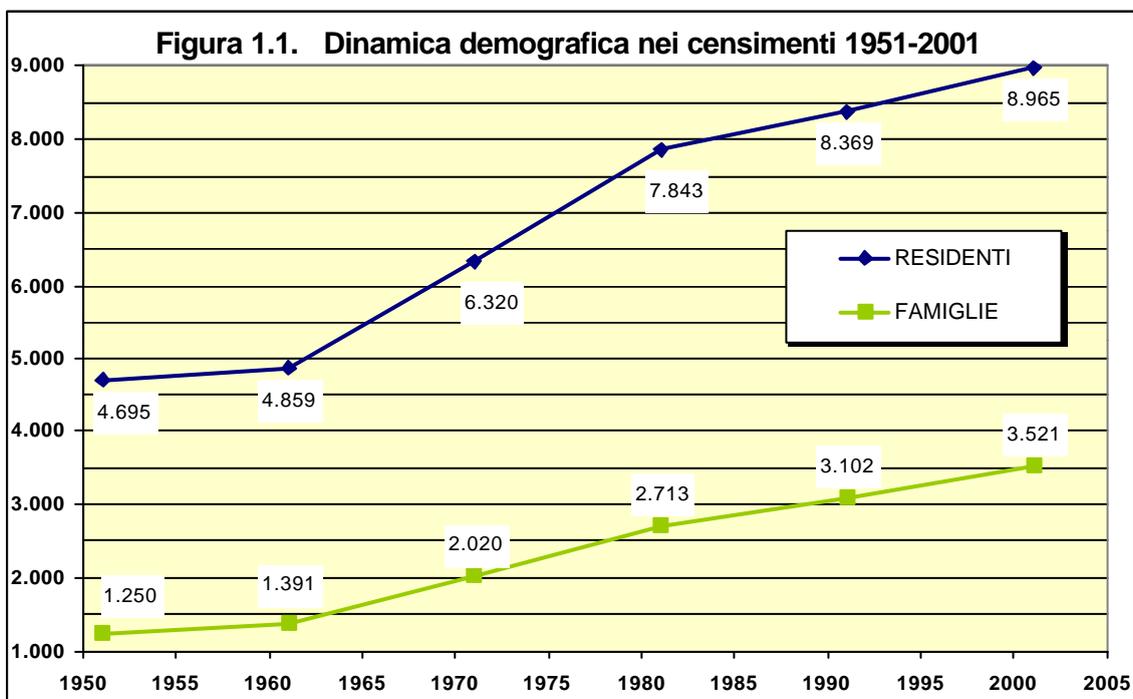


Tabella 1.1 Famiglie e residenti nei Censimenti dal 1951 al 2001

ANNO	RESIDENTI		Dimensione media familiare	FAMIGLIE	
	numero	dinamica		numero	dinamica
1951	4.695	-	3,75	1.250	-
1961	4.859	+ 3,5%	3,46	1.391	+ 11,3%
1971	6.320	+ 30,1%	3,11	2.020	+ 45,2%
1981	7.843	+ 24,1%	2,86	2.713	+ 34,3%
1991	8.369	+ 6,7%	2,68	3.102	+ 14,3%
2001	8.965	+ 7,1%	2,53	3.521	+ 13,5%

Nota: i dati censuari 2001 sono provvisori.

Va osservato che nei cinquant'anni la dinamica di incremento delle famiglie è stata esattamente doppia di quella degli abitanti: mentre gli abitanti aumentavano del 91%, il numero delle famiglie registrava un + 182% (da 1.250 a 3.521 famiglie). Questa accentuata velocità di accrescimento del numero di famiglie è dovuta a due fenomeni: l'aumento dei residenti e la contestuale diminuzione dell'ampiezza media delle famiglie.

La dimensione media delle famiglie di Cavriago si è ridotta da 3,75 componenti per nucleo al 1951 a 2,68 componenti al 1991 e infine a 2,53 al 2001.

La Tabella 1.2. illustra come Cavriago risulti 15° nella graduatoria dei 45 comuni della provincia per dinamica demografica del periodo 1981-2001. La crescita nei venti anni è stata più elevata della media provinciale: +14,4% a fronte di +12,0%.

Se si restringe l'analisi ad un periodo più recente, i soli anni '90, si vede che Cavriago mantiene una consistente spinta demografica (+7,2%), ma scende nella graduatoria dei Comuni al 24° posto su 45, con una dinamica inferiore alla media provinciale (attestata al +10,1%).

La connotazione del territorio di Cavriago emerge chiaramente dalla comparazione della densità demografica del territorio comunale con le altre realtà provinciali. Con 528 abitanti per Km² Cavriago si colloca saldamente in seconda posizione dietro Reggio Emilia per densità abitativa. Ciò si deve da un lato alla ridotta dimensione del territorio comunale (solo Rolo possiede una dimensione comunale inferiore), dall'altro al carattere urbano derivante dalla vicinanza con il capoluogo provinciale.

Tabella 1.2. Graduatorie dei Comuni della Provincia di Reggio Emilia sulla base delle dinamiche demografiche 1981-2001 e 1991-2001

Comune di residenza	1981	1991	2001
1 CASTELLARANO	100	116,2	154,0
2 QUATTRO CASTELLA	100	114,2	135,7
3 ALBINEA	100	116,0	134,8
4 SAN MARTINO IN RIO	100	105,1	127,2
5 RIO SALICETO	100	103,0	124,4
6 VIANO	100	108,1	124,2
7 CAMPEGINE	100	107,1	120,1
8 MONTECCHIO EMILIA	100	108,9	119,2
9 GATTATICO	100	105,9	118,7
10 BAGNOLO IN PIANO	100	107,7	118,3
11 RUBIERA	100	98,7	118,2
12 CADELBOSCO DI SOPRA	100	101,9	118,0
13 REGGIOLO	100	108,9	116,5
14 SAN POLO D'ENZA	100	103,1	115,7
15 CAVRIAGO	100	106,7	114,4
16 REGGIO NELL'EMILIA	100	101,3	113,9
17 CASTELNOVO DI SOTTO	100	100,4	111,0
18 CASINA	100	102,7	110,2
19 CASTELNOVO NE' MONTI	100	103,3	110,1
20 VEZZANO SUL CROSTOLO	100	98,0	110,0
21 CAMPAGNOLA EMILIA	100	98,8	109,4
22 BORETTO	100	101,9	109,3
23 TOANO	100	99,8	108,9
24 LUZZARA	100	99,1	108,3
25 BIBBIANO	100	101,5	108,0
26 BRESCELLO	100	102,3	107,8
27 CASALGRANDE	100	99,2	107,3
28 SCANDIANO	100	101,8	106,9
29 NOVELLARA	100	99,0	105,7
30 POVIGLIO	100	101,2	104,7
31 ROLO	100	96,8	104,4
32 CORREGGIO	100	100,5	104,2
33 SANT'ILARIO D'ENZA	100	98,8	104,1
34 GUASTALLA	100	98,5	104,1
35 CANOSSA	100	100,0	102,6
36 CARPINETI	100	97,7	101,0
37 FABBRICO	100	94,1	100,1
38 GUALTIERI	100	97,3	99,8
39 BAISO	100	97,0	99,3
40 VETTO	100	93,2	92,5
41 VILLA MINOZZO	100	89,9	90,6
42 BUSANA	100	88,1	85,1
43 COLLAGNA	100	89,5	81,1
44 RAMISETO	100	89,9	80,3
45 LIGONCHIO	100	82,7	69,3
TOTALE	100	101,7	112,0

Comune di residenza	1991	2001
1 CASTELLARANO	100	132,5
2 SAN MARTINO IN RIO	100	121,0
3 RIO SALICETO	100	120,8
4 RUBIERA	100	119,8
5 QUATTRO CASTELLA	100	118,9
6 ALBINEA	100	116,2
7 CADELBOSCO DI SOPRA	100	115,8
8 VIANO	100	114,9
9 REGGIO NELL'EMILIA	100	112,5
10 VEZZANO SUL CROSTOLO	100	112,2
11 CAMPEGINE	100	112,1
12 SAN POLO D'ENZA	100	112,1
13 GATTATICO	100	112,1
14 CAMPAGNOLA EMILIA	100	110,8
15 CASTELNOVO DI SOTTO	100	110,6
16 BAGNOLO IN PIANO	100	109,9
17 MONTECCHIO EMILIA	100	109,5
18 LUZZARA	100	109,3
19 TOANO	100	109,2
20 CASALGRANDE	100	108,3
21 ROLO	100	107,9
22 CASINA	100	107,3
23 BORETTO	100	107,3
24 CAVRIAGO	100	107,2
25 REGGIOLO	100	107,0
26 NOVELLARA	100	106,8
27 CASTELNOVO NE' MONTI	100	106,6
28 BIBBIANO	100	106,4
29 FABBRICO	100	106,3
30 GUASTALLA	100	105,6
31 BRESCELLO	100	105,4
32 SANT'ILARIO D'ENZA	100	105,3
33 SCANDIANO	100	105,0
34 CORREGGIO	100	103,7
35 POVIGLIO	100	103,5
36 CARPINETI	100	103,3
37 CANOSSA	100	102,7
38 GUALTIERI	100	102,6
39 BAISO	100	102,4
40 VILLA MINOZZO	100	100,7
41 VETTO	100	99,3
42 BUSANA	100	96,6
43 COLLAGNA	100	90,6
44 RAMISETO	100	89,3
45 LIGONCHIO	100	83,8
TOTALE	100	110,1

Nota: nella tabella il dato 2001 è di fonte anagrafica
Fonte: nostra elaborazione su dati della Provincia di Reggio Emilia

Tabella 1.3. Graduatoria dei Comuni della Provincia di Reggio Emilia sulla base della densità abitativa al 31.12.2001 (dato anagrafico)

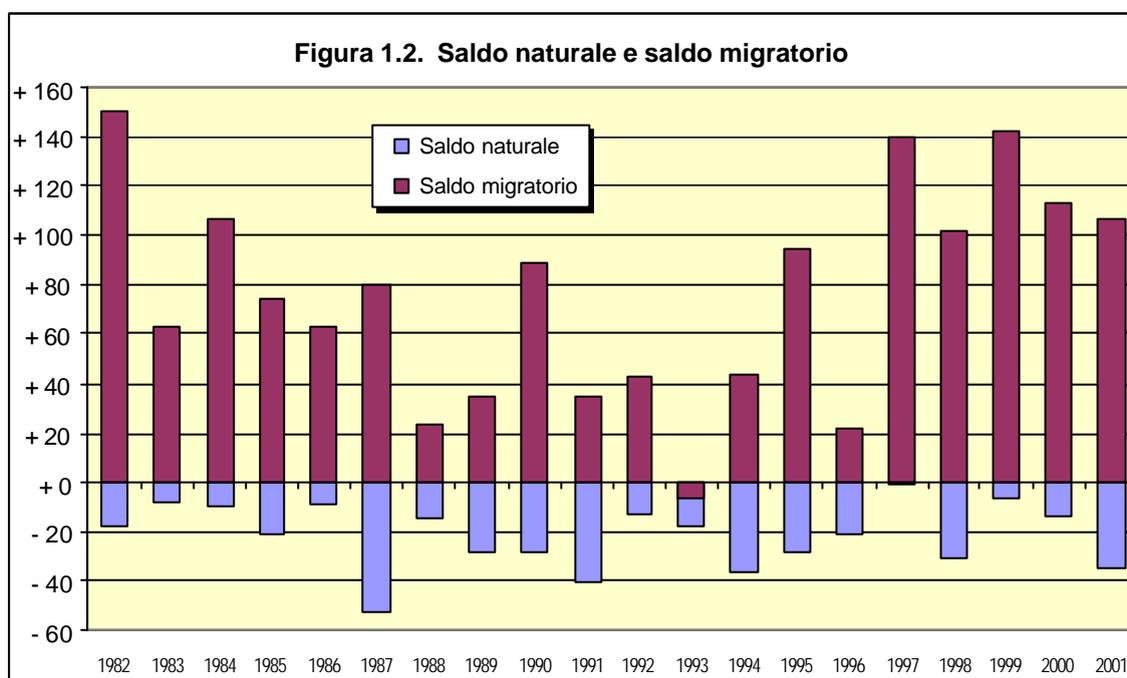
	COMUNI	Superficie in Km ²	Popolazione residente 2001	Densità (ab/Km ²)
1	REGGIO NELL'EMILIA	231,56	148.517	641
2	CAVRIAGO	17,00	8.974	528
3	SANT'ILARIO D'ENZA	20,18	9.731	482
4	SCANDIANO	49,81	22.994	462
5	RUBIERA	25,31	11.562	457
6	CASALGRANDE	37,73	14.365	381
7	MONTECCHIO EMILIA	24,65	8.807	357
8	BAGNOLO IN PIANO	26,74	8.111	303
9	SAN MARTINO IN RIO	22,65	6.548	289
10	BIBBIANO	28,01	7.705	275
11	GUASTALLA	52,56	14.108	268
12	CORREGGIO	77,78	20.857	268
13	ROLO	14,03	3.624	258
14	QUATTRO CASTELLA	46,13	11.309	245
15	BORETTO	19,16	4.638	242
16	FABBRICO	23,04	5.552	241
17	RIO SALICETO	22,55	5.253	233
18	CASTELNOVO DI SOTTO	34,59	7.914	229
19	LUZZARA	39,18	8.689	222
20	NOVELLARA	58,18	11.996	206
21	CAMPEGINE	22,24	4.572	206
22	CASTELLARANO	57,49	11.787	205
23	REGGIOLO	43,01	8.595	200
24	CAMPAGNOLA EMILIA	24,73	4.923	199
25	BRESCELLO	24,52	4.802	196
26	CADELBOSCO DI SOPRA	44,22	7.942	180
27	ALBINEA	44,02	7.858	179
28	GUALTIERI	36,1	6.197	172
29	SAN POLO D'ENZA	32,58	5.327	164
30	POVIGLIO	43,7	6.568	150
31	GATTATICO	42,37	5.418	128
32	CASTELNOVO NE' MONTI	96,5	10.272	106
33	VEZZANO SUL CROSTOLO	37,63	3.781	100
34	CASINA	63,78	4.352	68
35	VIANO	45,2	3.068	68
36	TOANO	67,44	4.325	64
37	CANOSSA	53,36	3.418	64
38	CARPINETI	89,52	4.159	46
39	BUSANA	30,39	1.357	45
40	BAISO	75,31	3.289	44
41	VETTO	53,3	2.092	39
42	VILLA MINOZZO	167,9	4.092	24
43	LIGONCHIO	61,6	1.001	16
44	COLLAGNA	66,88	1.007	15
45	RAMISETO	98,27	1.402	14
	PROVINCIA	2292,9	462.858	202

Fonte: nostra elaborazione su dati della Provincia di Reggio Emilia

1.3. SALDO NATURALE E SALDO MIGRATORIO

Nell'ultimo ventennio (tra il censimento 1981 e il 31.12.2001) la crescita di 1.120 residenti è totalmente da attribuire al saldo migratorio positivo, che ha largamente compensato la perdita di popolazione dovuta alla componente naturale (differenza tra nati e morti).

Il saldo naturale si è mantenuto lievemente ma costantemente negativo per tutti gli anni 1982-2001⁴, con un calo totale di 436 unità (in media, -22 all'anno), mentre il saldo migratorio, nello stesso periodo, ha registrato un attivo di 1.520 persone (+76 annui).



Fonte: nostra elaborazione su dati della Provincia di Reggio Emilia

In sintesi, si può affermare che mediamente Cavriago ha acquisito 76 nuovi abitanti l'anno per effetto del movimento migratorio e ne ha perduti 22 a causa del calo demografico naturale, con un saldo medio di 54 abitanti l'anno.

Negli anni '90 questa dinamica si è lievemente accentuata, soprattutto grazie alla performance

⁴ Il periodo esaminato va dal 31.12.1981 al 31.12.2000. Per un corretto confronto dei dati di flusso migratorio con il censimento 1981 va ricordato che quest'ultimo si è tenuto ad ottobre.

dell'ultimo quinquennio (vedi grafico). Nel periodo 1992-2001 in media si è verificato un calo "naturale" di 20,4 abitanti ed una crescita "migratoria" di 80,0 persone l'anno, con un saldo positivo di 59,6 residenti l'anno (+ 596 complessivi).

E' da segnalare, poiché molto significativo anche in prospettiva, il fenomeno del ricambio di popolazione. Nel periodo 1982-2001 ogni anno Cavriago ha visto insediarsi in media 254 persone provenienti da fuori comune (per il 5% dall'estero), che salgono a 340 nell'ultimo quinquennio. Si tratta di una immissione annuale di nuovi abitanti che è pari al 3% della popolazione residente (4% nel periodo 1997-2001), e che è quindi destinato, in prospettiva, a modificare in misura sostanziale la struttura ed i caratteri della popolazione.

Va inoltre sottolineato che a Cavriago la percentuale di popolazione straniera si mantiene ancora contenuta nonostante la rilevanza della componente migratoria e nonostante a livello provinciale l'immigrazione dall'estero sia un fenomeno piuttosto rilevante.

Al 31.12.2000 la provincia di Reggio Emilia era infatti il primo ambito regionale per presenza di residenti stranieri, con 19.597 stranieri, con un'incidenza percentuale complessiva del 4,30% dei residenti a fronte di un valore medio regionale del 3,25%.

Nel comune di Cavriago alla stessa data il numero di stranieri residenti era di 253, con una percentuale del 2,85% rispetto al totale dei residenti.

1.4. LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Il più significativo cambiamento in atto nella popolazione è quello relativo alla struttura demografica.

La **struttura per età della popolazione** è assai mutata nel corso dell'ultimo ventennio; si pensi che nel 1981 i giovani al di sotto dei 15 anni erano il 17,3% della popolazione, mentre oggi sono soltanto il 12,6%: un calo di circa 230 bambini e ragazzi, a fronte di una crescita totale della popolazione di oltre 1.100 residenti.

Gli anziani di oltre 65 anni sono passati nello stesso periodo dal 15,5% al 20,7%, con un aumento in valore assoluto di 640 unità (oggi sono 1.858); tra essi, l'incremento più marcato è quello degli ultra 75enni, che passano dal 5,1% della popolazione al 1981 (400 abitanti) agli attuali 921, pari al 10,3% dei residenti.

L'**indice di vecchiaia** (Iv), è significativo del rapporto tra le classi anziane e le nuove generazioni; viene spesso utilizzato anche per calcolare sinteticamente il grado di invecchiamento di una popolazione:

$$Iv = \frac{\text{Pop}_{\text{oltre 65}}}{\text{Pop}_{0-14}} \times 100$$

L'indice di vecchiaia, che al 1981 era di 89,6 anziani per 100 giovanissimi, è oggi quasi raddoppiato (164,3).

Il massimo valore si è avuto nel 1996 (172,8); dopo di allora l'indice ha subito una lenta discesa. La ragione della recente inversione di tendenza è duplice:

- da un lato gli anziani, pur aumentando di numero in valore assoluto, sono attestati da cinque anni attorno al 20,7% del totale dei residenti;
- dall'altro la quota dei giovanissimi sta registrando una lenta crescita percentuale in ragione dell'incremento delle nascite nel periodo 1997-2001 rispetto al quinquennio precedente (80 nati in più). Tale accelerazione delle nascite è dovuta al fatto che in questa fase la popolazione femminile che si trovava nelle classi di età ad alto quoziente di fecondità (25-29 anni e 30-34 anni) è stata particolarmente consistente.

L'**indice di struttura della popolazione attiva (Is)** è dato invece dal rapporto fra la popolazione di età compresa fra i 40 e i 64 anni e quella fra i 15 e i 39 anni⁵; tale indice (rapportato a 100) permette di valutare il rapporto fra le classi che stanno per uscire dal mercato del lavoro e quelle che invece vi stanno per entrare. In pratica, se l'indice è inferiore a 100, significa che la popolazione dai 15 ai 39 anni risulta maggiore rispetto a quella dai 40 ai 64 anni; il contrario se l'indice è superiore a 100.

Nel 1981 a Cavriago, all'interno della popolazione attiva, vi erano 94,5 persone che nel medio termine sarebbero uscite dal mondo del lavoro (40-64 anni) per ogni 100 giovani all'inizio del percorso lavorativo (15-39 anni). Dal 1981 al 1987 l'indice è calato da 94,5 a 88,4 per poi stazionare attorno al valore di 91 fino al 1992. Dal 1993 al 1996 si è innalzato a 96,7 per poi oscillare sul livello dei 96. In pratica dopo venti anni il valore dell'indicatore si è solo leggermente accresciuto, rimanendo tuttora sotto la barriera dei 100.

La **struttura per età** è piuttosto equilibrata, essendosi pressoché stabilizzata nelle fasce più giovani negli ultimi anni; addirittura, va segnalata una netta ripresa del numero dei nati: i bambini tra 0 e 4 anni, che erano scesi a 291 al 1991, al 2001 sono 415, un numero raggiunto solo negli anni '70. Sono classi più deboli quelle tra i 5 e i 14 anni (716 abitanti in totale), mentre le classi intermedie sono consistenti e non presentano sbalzi: 1.591 giovani tra 15 e 29 anni (il

⁵ L'indice di struttura della popolazione attiva si calcola quindi con la seguente formula:

$$Is = \frac{\text{Pop}_{40-64}}{\text{Pop}_{15-39}} \times 100$$

17,7%), 2.100 persone tra i 30 e i 44 anni (il 23,4%), 2.294 tra i 45 e i 64 anni (il 25,6%).

Gli anziani oltre 65 anni sono molto numerosi: 1.858 persone, pari al 20,7% della popolazione; tra essi ben 501 (il 5,6%) hanno più di 80 anni.

L'esame dell'età media degli abitanti fornisce ulteriori indicazioni sull'evoluzione dei caratteri demografici di Cavriago rispetto al dato complessivo provinciale. Nel 1981 la popolazione di Cavriago aveva un'età media di 39,35 anni, valore leggermente inferiore alla media provinciale, collocandosi in 33^a posizione nella classifica dei 45 comuni della provincia per età media dei residenti.

Nel corso degli anni la popolazione si è lentamente ma costantemente invecchiata sia a Cavriago che in provincia di Reggio Emilia, ma dal 1996 Cavriago registra un valore di età media superiore a quest'ultima. Va rilevata una recentissima inversione di tendenza: il dato relativo all'anno 2000 è apprezzabilmente inferiore a quello del 1999 (per la provincia questo è avvenuto con un anno di anticipo).

Un'ultima osservazione concerne la posizione in graduatoria di Cavriago nella classifica dei 45 comuni della provincia per età media dei residenti. Poichè nell'ultimo ventennio l'invecchiamento dei cavriaghesi è stato maggiore del dato medio provinciale, la posizione in graduatoria di Cavriago è passata dal 33° al 23° posto, collocandosi quindi a metà della classifica dei comuni.

Tabella 1.4. Evoluzione degli indicatori relativi alla struttura per età della popolazione

	Età media Cavriago	Età media Prov. Reggio Emilia	Posizione di Cavriago in graduat. età	Indice vecchiaia	Indice struttura	% <15 anni	% >65 anni	% >75 anni
1981	39,35	39,56	33	89,6	94,5	17,3%	15,5%	5,1%
1987	40,99	41,43	32	117,8	88,4	14,7%	17,4%	7,5%
1988	41,21	41,78	35	122,9	91,0	14,5%	17,8%	7,9%
1989	41,58	42,05	34	132,3	92,1	13,7%	18,1%	8,3%
1990	41,68	42,19	34	137,9	91,2	13,3%	18,3%	8,2%
1991	41,93	42,29	31	149,3	90,0	12,5%	18,6%	8,2%
1992	42,35	42,57	31	158,5	91,2	12,1%	19,1%	8,3%
1993	42,66	42,77	29	163,2	91,4	12,0%	19,6%	8,4%
1994	42,93	42,95	28	168,3	93,9	11,9%	20,0%	8,3%
1995	43,05	43,26	29	168,0	94,6	12,1%	20,3%	8,6%
1996	43,31	43,16	25	172,8	96,7	11,9%	20,6%	9,0%
1997	43,36	43,22	22	172,1	95,8	12,0%	20,7%	9,5%
1998	43,39	43,22	23	169,0	97,3	12,2%	20,6%	9,8%
1999	43,51	43,21	22	169,6	96,2	12,2%	20,7%	9,9%
2000	43,36	43,15	23	165,9	95,7	12,5%	20,7%	10,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati della Provincia di Reggio Emilia

1.5. LE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE AL 2012 E AL 2017

IL METODO UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEL MODELLO DI PREVISIONE

Il modello di previsione demografica utilizzato per determinare la popolazione futura è incentrato sul *metodo delle componenti demografiche* (metodo per iterazione, basato sulla sopravvivenza delle coorti).

Esso consiste nel dividere la popolazione in un numero di coorti e nell'impostare il processo di nascite e morti separatamente per ogni coorte, in modo tale da desumere il numero dei sopravvissuti al procedere del tempo.

Si tratta del metodo classico più usato nella proiezione sia di popolazioni con caratteristiche stabili, sia di popolazioni mutevoli nel breve e nel medio periodo.

Per lo svolgimento dello specifico modello impiegato per il caso di Cavriago, che parte dai residenti nel comune al 17.09.2002 (dato anagrafico), si sono utilizzate coorti corrispondenti a classi di età quinquennale, con distinzione delle coorti per sesso (coorti diverse per i maschi e le femmine).

Conseguentemente la sopravvivenza delle singole coorti è stata valutata sulla base di orizzonti temporali cadenzati su quinquenni. Il modello consente l'applicazione dinamica, differenziata quinquennio per quinquennio, dei diversi indicatori.

Ogni fenomeno esaminato, per essere statisticamente significativo, deve essere osservato su una casistica sufficientemente consistente da non risentire di fluttuazioni dovute a accadimenti particolari. Anche per questa ragione, soprattutto partendo da una popolazione di numero statisticamente limitato come quella di Cavriago, si è optato per un modello a classi quinquennali e non annuali, potendo quindi effettuare la costruzione degli indicatori necessari al modello con maggiore certezza, contando su fenomeni avvenuti su gruppi di persone cinque volte più numerosi.

L'IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO DI PROIEZIONE

Per potere compiere una proiezione futura della popolazione residente a Cavriago è stato necessario acquisire i dati relativi all'attuale struttura demografica ed analizzare le serie storiche dei principali fenomeni demografici.

Il modello previsivo è stato quindi "caricato" con i dati relativi alla situazione attuale e con le ipotesi di evoluzione dei tassi specifici di fecondità e di mortalità (sono state prodotte due

ipotesi, corrispondenti a due diversi scenari futuri, uno di minima ed uno di massima).

La simulazione di evoluzione demografica è stata effettuata per tre orizzonti temporali, corrispondenti agli anni 2007, 2012 e 2017 (due simulazioni distinte per lo scenario di minima e per quello di massima).

Dapprima si è prodotta la proiezione della sola componente naturale, poi si è sviluppata la sola componente migratoria (per simulare la componente migratoria è stato necessario stimare la composizione per sesso e classe di età dei futuri residenti immigrati e di quelli emigrati). Ciò significa che per entrambe le componenti si è simulata l'evoluzione (cioè l'invecchiamento) delle coorti, con il verificarsi di nascite e decessi.

La popolazione complessiva è stata quindi calcolata sommando la componente migratoria, suddivisa per sesso e classe di età, a quella naturale.

Si è alla fine ottenuta una rappresentazione (ovvero due scenari, uno di minima ed uno di massima) ai diversi orizzonti temporali della popolazione per sesso e classe di età. Con tale risultato ci si mette in grado di apprezzare la struttura demografica e quindi i caratteri qualitativi dei futuri residenti, con evidenti e decisivi riflessi sulle politiche abitative, sociali e dei servizi.

DETERMINAZIONE DELLA NATALITÀ

Un tema essenziale per lo svolgimento del modello è quello relativo alla natalità, espresso dai quozienti specifici di fertilità, vale a dire i quozienti di fertilità femminile per classe di età della madre al parto.

Gli ultimi dati disponibili che potessero consentire la costruzione degli indicatori relativi alla natalità sono relativi all'anno 1996 per la provincia reggiana (numero di nati vivi nell'anno per classe di età quinquennale della madre al parto).

Rispetto a questa serie di valori che rispecchiano la realtà odierna, si è cercato di valutare, in analogia a quanto svolto per la mortalità, quali fossero le tendenze di fecondità per il futuro per ogni singolo quinquennio di popolazione femminile in età fertile.

Per una corretta valutazione del fenomeno è importante distinguere tra:

1. tasso di fecondità totale momentaneo, cioè la somma dei tassi di fecondità per età delle donne tra i 15 e i 49 anni nel corso di uno stesso anno (*analisi trasversale* o per periodo);
2. discendenza finale garantita dalle donne di una stessa generazione (*analisi longitudinale* o per generazione).

Sul primo indicatore incidono i diversi comportamenti procreativi delle donne che si trovano in

momenti molto diversi del loro periodo riproduttivo. Esso può essere influenzato da fenomeni limitati o transitori, quale, ad esempio, l'innalzamento dell'età della maternità, senza che venga modificata la tendenza della fecondità a lungo termine.

Il secondo indicatore è quello più "veritiero" sulla discendenza generazionale, ma ha lo svantaggio di essere disponibile solo in tempi lunghi, quando la donna è uscita dal ciclo riproduttivo.

Nell'analisi della dinamica passata ci si è avvalsi da un lato dei dati 1994-1996 relativi alle nascite avvenute in provincia di Reggio Emilia, dall'altro dalle numerose analisi sul tema evoluzione della fecondità (già nel febbraio 1993 il Notiziario Istat serie 4-Foglio 41- anno XIV n.1 spiegava esaurientemente le dinamiche che si andavano profilando).

In sintesi si può esprimere il fondato sospetto che il clamoroso abbassamento dell'indice di fecondità totale momentaneo toccato negli ultimi anni in Italia sia stato soprattutto il risultato di una modificazione del comportamento riproduttivo della donna, che per diverse cause, soprattutto di ordine sociale, tende a ritardare la procreazione, destinandola ad età più mature. Ciò spiega anche il recente aumento della natalità complessiva, sostanzialmente dovuta alla procreazione di donne trentenni che hanno posticipato il momento della natalità (lo sfasamento di tempi tra le generazioni ha creato dapprima un calo della fecondità totale momentanea e successivamente un recupero di tale indicatore).

In conseguenza di tali dinamiche in corso si sono imposte le previsioni di fecondità prevedendo in prospettiva un abbassamento o la stabilità della fecondità nelle classi di età più giovani (15-19 e 20-24), la stabilità della classe 25-29 e guadagni per le classi di età più mature.

Le proiezioni sviluppate hanno comunque evidenziato che in assenza di flussi migratori si sarebbe di fronte all'aspettativa di un ulteriore calo del tasso grezzo di natalità, che passerebbe dall'8,7 nel 1997 a 7,3 nel 2001 a 6,8 nel 2012 (valore della proiezione intermedia tra lo scenario di massima e quello di minima). Conteggiando anche la componente migratoria si attende viceversa un parziale recupero nel 2012 rispetto al 2001, stimandosi un valore del tasso grezzo di natalità pari a 7,8.

MORTALITÀ: IPOTESI DI EVOLUZIONE DEI COEFFICIENTI DI SOPRAVVIVENZA

Un altro passo fondamentale del metodo prescelto è la costruzione della matrice dei coefficienti di sopravvivenza (un coefficiente per ogni coorte). Nel nostro caso si sono utilizzati i quozienti specifici di mortalità della popolazione provinciale nel 1995 e si è osservato l'andamento del fenomeno sulla base dei decessi (per classi di età e sesso) avvenuti negli ultimi anni in regione.

Se l'andamento della mortalità dovesse proseguire sulla falsariga dei decenni passati, c'è da aspettarsi che grazie all'incessante progresso della scienza medica i quozienti di mortalità continuino nella loro costante discesa.

Negli ultimi decenni l'età media degli individui è infatti aumentata in maniera assai consistente in tutti i paesi sviluppati, soprattutto a causa del calo della mortalità infantile e dell'incremento della sopravvivenza delle classi di età più avanzate.

Nel nostro modello di simulazione si è quindi ipotizzato che i tassi specifici di mortalità delle diverse coorti nei prossimi dieci anni subiscano una diminuzione rispetto all'ultimo periodo di riferimento considerato. Solo per le classi di età corrispondenti all'età giovane e matura, che presentavano quozienti di mortalità già piuttosto bassi, sono stati previsti guadagni di sopravvivenza necessariamente limitati (i miglioramenti di sopravvivenza sulle malattie sono spesso compensati dall'aumento delle morti violente, soprattutto incidenti stradali).

LA DETERMINAZIONE DELLA COMPONENTE MIGRATORIA

Nel periodo 1982-2001 mediamente Cavriago ha acquisito 80 nuovi abitanti l'anno per effetto del movimento migratorio e ne ha perduti 20 a causa del calo demografico naturale, con un saldo medio positivo di 60 abitanti l'anno.

In pratica ogni anno si sono mediamente iscritte 281 persone all'anagrafe di Cavriago (immigrate) e se ne sono cancellate 201 (emigrate). Si tratta di un ricambio che annualmente ha interessato il 5,7% della popolazione residente, e che è quindi destinato, ora e in prospettiva, a modificare in misura sostanziale la struttura della popolazione.

La componente migratoria costituisce la variabile più aleatoria di tutta l'ipotesi previsiva, in quanto il fenomeno è il risultato di una serie di più generali dinamiche sociali, demografiche e territoriali solo parzialmente prefigurabili a priori.

Nell'ipotesi di evoluzione della popolazione di Cavriago, la "componente migratoria" viene esaminata in un modello previsivo separato che impiega gli stessi valori dei quozienti di mortalità e di fecondità utilizzati nel modello dei residenti ("componente naturale"). Si ha in questo modo la possibilità di valutare separatamente le modificazioni della struttura demografica previste dalla "componente naturale" e dalla "componente migratoria".

La componente migratoria incide sul numero dei bambini attesi nei prossimi anni in una duplice veste:

- con un incremento diretto delle coorti dei giovanissimi, in quanto essi stessi nuova popolazione immigrata (bimbi immigrati figli di immigrati);
- in maniera indiretta: le famiglie di immigrati generano nuovi figli che vanno ad incrementare

il numero dei bambini (bambini nati a Cavriago da immigrati).

LE IPOTESI ALLA BASE DELLA PROIEZIONE

POPOLAZIONE.	<i>Base:</i> si assume il dato anagrafico al 17.09.2002 (8.995 residenti).
FECONDITÀ.	<p><i>Base:</i> Tassi specifici di fecondità della provincia (ultimo anno disponibile: 1996).</p> <p><i>Scenario di massima:</i> stabilità nelle 2 coorti più giovani, discreta crescita nella classe 25-29 anni (+10%) e decisa crescita in quelle più mature (+30%).</p> <p><i>Scenario di minima:</i> deciso calo nelle 2 coorti più giovani (-30%), stabilità nella classe 25-29 anni e crescita in quelle più mature (+20%).</p> <p><i>In entrambi gli scenari le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei primi dieci anni. Dal 2012 al 2017 i tassi rimangono stabili.</i></p>
MORTALITÀ.	<p><i>Base:</i> Tassi specifici di mortalità della provincia (ultimo anno disponibile: 1995).</p> <p><i>Scenario di massima:</i> deciso calo della mortalità nelle classi mature e più anziane (dal -20%), buon calo della mortalità nel primo anno di vita (-15%).</p> <p><i>Scenario di minima:</i> guadagni di sopravvivenza più ridotti rispetto all'ipotesi massima (-10% per le classi mature e anziane, -5% nel primo anno di vita).</p> <p><i>In entrambi gli scenari le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei primi dieci anni. Dal 2012 al 2017 i tassi rimangono stabili.</i></p>
DINAMICA MIGRATORIA.	<p><i>Caratteristiche dei flussi:</i> i flussi migratori si comportano assumendo la medesima distribuzione per sesso ed età degli iscritti e dei cancellati registrati a Cavriago nel biennio 1999-2000 (sesso) e nella provincia di Reggio Emilia nell'anno 1995 (classi di età quinquennali).</p> <p><i>Scenario di massima:</i> il saldo migratorio registra la stessa intensità riscontrata a Cavriago negli ultimi 5 anni (dati 1997-2001), pari ad un saldo annuale positivo di 120,8 abitanti.</p> <p><i>Scenario di minima:</i> il saldo migratorio si attesta a 80,0 abitanti all'anno in entrata (dinamica registrata negli ultimi dieci anni).</p>
DIMENSIONE MEDIA FAMIGL.	<p><i>Base:</i> Dimensione media familiare del 17.09.2002 (2,52 dato anagrafico).</p> <p><i>Scenario di massima:</i> la tendenza di evoluzione della dimensione media familiare originata dalla serie storica registrata nel dopoguerra viene assimilata ad una curva di tipo esponenziale che assume il valore di 2,32 al 2017.</p> <p><i>Scenario di minima:</i> l'evoluzione della dimensione media familiare viene stimata tramite una curva polinomiale di secondo grado, che assume un valore di 2,38 al 2017.</p>

1.6. RISULTATI DELLE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE

Tutti i dati presentati nel seguito si riferiscono all'applicazione del modello previsionale agli orizzonti temporali del 2012 e 2017, ed assumono i valori intermedi tra lo scenario di minima e quello di massima sopra descritti.

EVOLUZIONE DEI CARATTERI DELLA POPOLAZIONE

L'incremento di popolazione residente ipotizzato dalle nostre proiezioni demografiche più attendibili tiene conto di due fenomeni contestuali: un leggero miglioramento della dinamica naturale (ripresa della fecondità, riduzione dei tassi di mortalità), ed il mantenimento dell'andamento attuale del movimento migratorio.

Le due componenti, quella "naturale" e quella "migratoria", avranno nei prossimi quindici anni dinamiche opposte. Complessivamente l'apporto numerico positivo dato dalla componente migratoria compensa e supera la perdita della **componente naturale**, decisamente in calo nonostante le attese di miglioramento dei tassi demografici.

Nell'ipotesi, evidentemente solo teorica, che nei prossimi quindici anni Cavriago non scambiassero popolazione con altre realtà (e non avesse quindi né immigrati né emigrati), si andrebbe infatti incontro ad un consistente calo demografico, pari a 709 abitanti complessivi (-47 l'anno). Ciò che risulterebbe comunque più eclatante sarebbe la modifica della popolazione nella sua struttura di età: di fronte ad un tracollo del numero di giovani (un terzo in meno, circa -1.000 unità tra i 15 e i 39 anni) e ad un consistente calo dei giovanissimi (un quinto in meno, -224 unità fino a 14 anni), si avrebbe una crescita della popolazione in età matura (circa +400 unità tra i 40 e i 64 anni) e degli anziani (+144 ultrasessantatrenni).

Tabella 1.5. Modifiche alla struttura per età della popolazione in assenza di movimenti migratori (sola componente naturale). Proiezioni al 2017

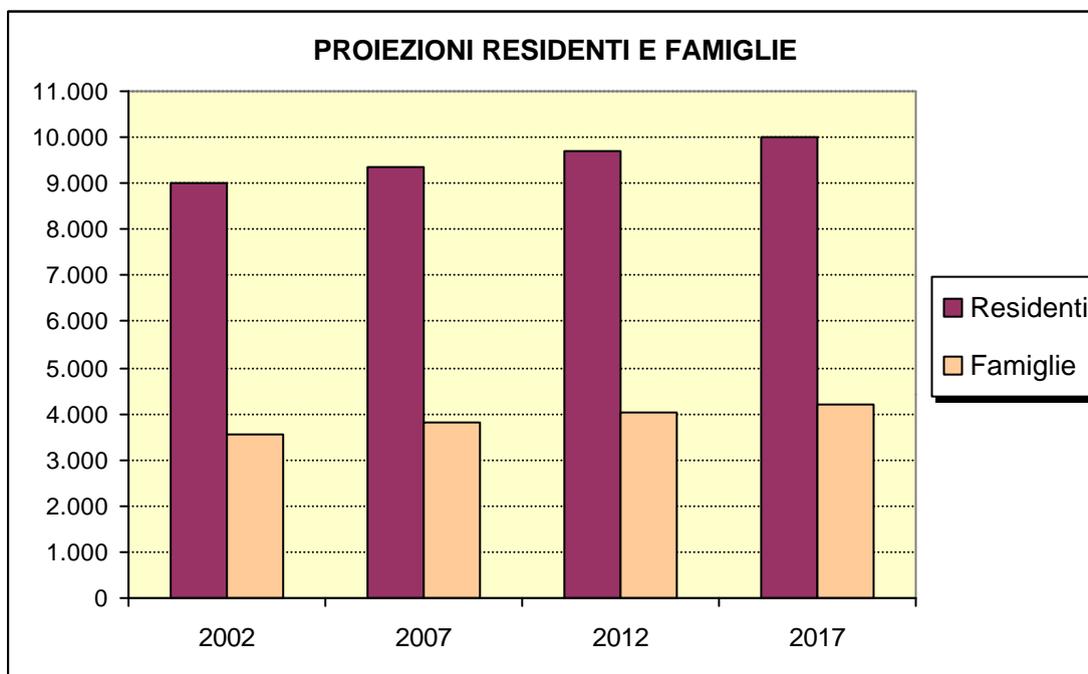
	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	> 64 anni	Totale
Popolazione al 2002	1.155	3.020	2.948	1.872	8.995
Proiez. componente naturale	931	1.995	3.345	2.016	8.286
Differenza di popolazione	-224	-1.025	+397	+144	-709
Differenza % di popolazione	-19,4%	-33,9%	+13,5%	+7,7%	-7,9%

A controbilanciare l'atteso calo della popolazione attuale intervengono comunque i **flussi migratori**. Come già evidenziato in precedenza la componente migratoria incide sulla dinamica della popolazione sia in quanto apporta nuova popolazione immigrata (che va soprattutto ad incrementare le classi di età dei giovani), sia in quanto favorisce a breve termine la formazione di nuove famiglie che generano dei figli (bambini nati a Cavriago da uno o due genitori immigrati).

Il modello di proiezione, che tiene conto di entrambi i fenomeni, arriva a stimare in 1.706 abitanti

aggiuntivi l'apporto nei quindici anni della **componente migratoria** (non si tratta quindi, si ribadisce, di abitanti provenienti dal solo saldo migratorio diretto), che andranno in buona misura a riequilibrare una struttura demografica altrimenti in inarrestabile declino.

Le nostre **previsioni totali** (relative alla somma della componente naturale e di quella migratoria) mostrano che nel complesso la popolazione residente raggiungerà, nel nostro scenario demografico intermedio, il valore di **9.992 residenti al 2017** (+ 997 residenti, pari al +11,1% rispetto al 2002).



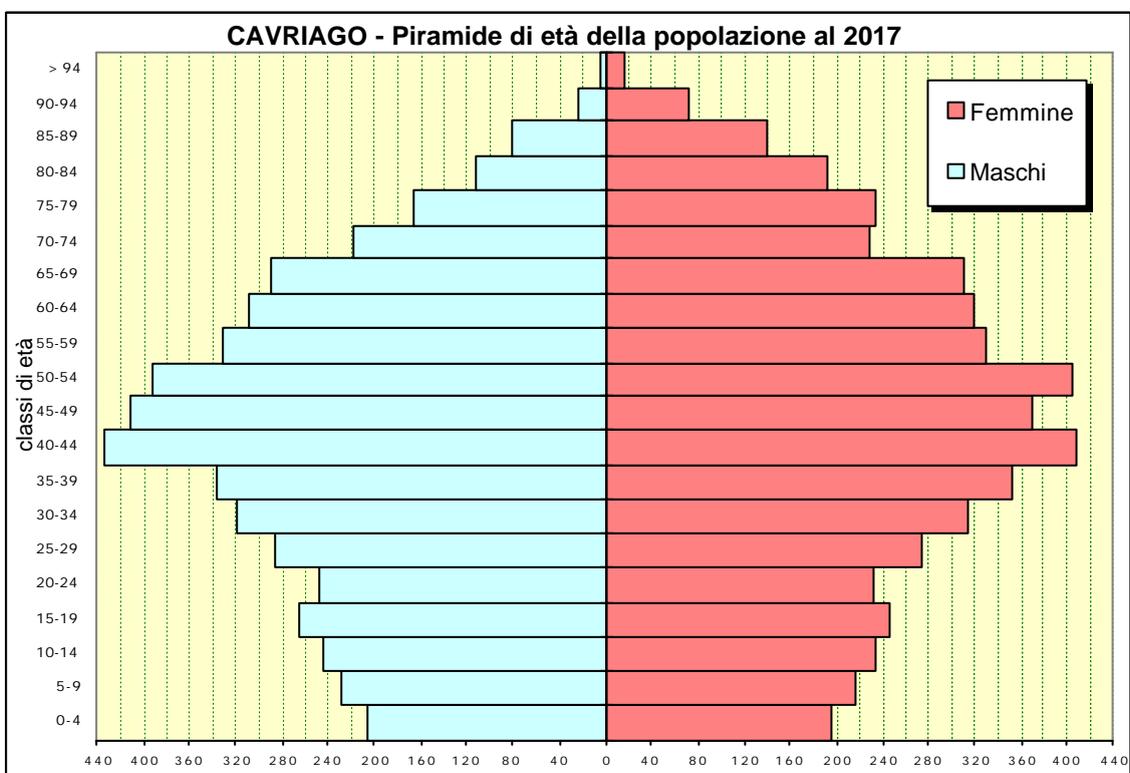
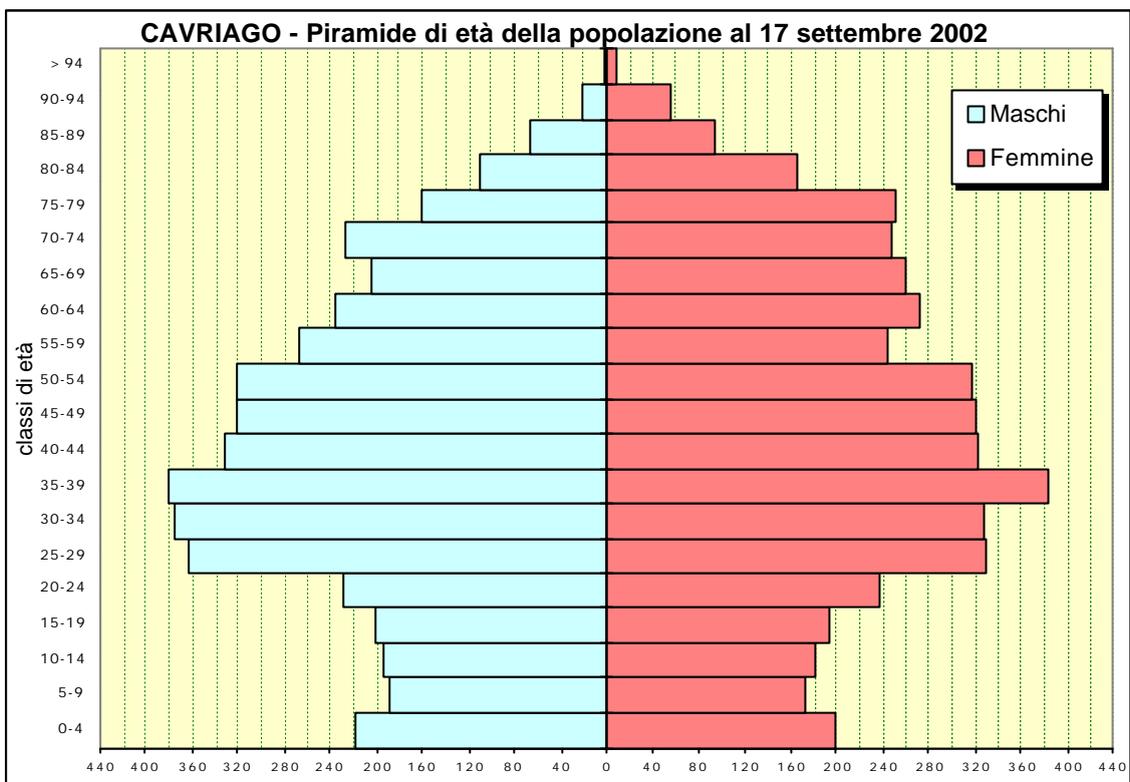


Tabella 1.6. Residenti a Cavriago. Proiezioni demografiche

	2002	2007	2012	2017
Scenario Intermedio	8.995	9.349	9.687	9.992
Scenario di Massima	8.995	9.482	9.966	10.422
Scenario di Minima	8.995	9.217	9.408	9.561

Tabella 1.7. Residenti a Cavriago. Dinamiche della popolazione (scenario intermedio)

	2002-2007	2002-2012	2002-2017
Dinamica del numero di abitanti	+354	+692	+997
Dinamica %	+4%	+8%	+11%

Tabella 1.8. Distribuzione della popolazione per classi di età al 2002 e al 2017 (scenario intermedio)

	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	>64 anni	Totale
Residenti al 2002	13%	33%	33%	21%	100%
Proiezione residenti 2017	13%	29%	37%	21%	100%

Tabella 1.9. Distribuzione della popolazione per classi di età al 2002 e al 2017 (scenario intermedio)

	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
Residenti al 2002	1.155	3.020	2.948	1.872	8.995
Proiezione residenti al 2017	1.326	2.871	3.708	2.087	9.992
Differenza di popolazione	+171	-149	+760	+215	+997
Differenza % di popolazione	+14,8%	-4,9%	+25,8%	+11,5%	+11,1%

Tabella 1.10. Evoluzione degli indici demografici (scenario intermedio)

	2002	2007	2012	2017
Indice di vecchiaia	162,1	152,6	145,8	157,5
Indice di struttura	97,6	109,8	120,7	129,1

Gli effetti sulla distribuzione percentuale dei residenti per classi di età sono nel complesso piuttosto contenuti (vedi Tab. 1.8). La fondamentale differenza tra la distribuzione attuale e quella prevista al 2017 è nelle classi intermedie della popolazione adulta: nel tempo si origina uno sbilanciamento verso gli abitanti in età matura a scapito dei più giovani.

L'ipotesi demografica sviluppata produce nello specifico i seguenti esiti principali sulla struttura della popolazione:

- In valori assoluti la coorte dei bambini e ragazzi (0-14 anni) registra una crescita di 171 abitanti in 15 anni, passando dalle attuali 1.155 unità a 1.341 al 2012 e a 1.326 al 2017.
- La classe 15-39 anni segna un calo complessivo di 149 abitanti nel quindicennio, mostrando un continuo decremento nel tempo (da 3.020 nel 2002 a 2.942 cinque anni dopo, a 2.895 nel 2007, a 2.871 nel 2017).
- La classe di età 40-64 anni è quella che avrà l'aumento più consistente, sia in valore assoluto (+760 in 15 anni) sia in termini relativi (+25,8%). Da 2.948 unità salirà a 3.495 nel 2012 e a 3.708 nel 2017.
- Un discreto incremento è previsto per gli ultra 65enni, che passano dai 1.872 attuali a 1.955 al 2012, ai 2.087 al 2017 (+215 anziani in 15 anni).
- L'indice di vecchiaia mostra un calo nei primi 10 anni (da 162,1 a 145,8) per poi risalire nel quinquennio successivo (157,5), rimanendo quindi sostanzialmente ancorato ai livelli attuali.
- L'indice di struttura (rapporto tra popolazione tra 40 e 64 anni e popolazione tra 15 e 39 anni) è destinato ad aumentare dal valore attuale di 97,6 (particolarmente positivo) ai valori sensibilmente più elevati di 120,7 al 2012 e di 129,1 al 2017.

VARIAZIONE DEL NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI

Insieme all'invecchiamento della popolazione i cambiamenti della struttura familiare sono forse i fenomeni più macroscopici degli ultimi decenni, in Italia e nella nostra regione.

In definitiva una serie di fattori sociali e demografici che ha fatto sì che la famiglia media abbia un numero di componenti sempre più ridotto. Infatti aumentano percentualmente le famiglie composte da una sola persona e diminuiscono le famiglie numerose.

Al 2002 a Cavriago il numero delle famiglie è di 3.547; ciò corrisponde ad un numero medio di componenti per nucleo familiare di 2,52. Al Censimento 1991 la dimensione media era di 2,68 (a livello provinciale era all'epoca di 2,69 componenti per nucleo, quello regionale di 2,61).

La discesa, molto brusca nei decenni 1961-'71 e 1971-81 (da 3,46 a 3,11, a 2,86 componenti per nucleo familiare) si è poi attenuata nel decennio successivo (da 2,86 a 2,68), ma - come si vede dall'andamento degli anni '90 - è destinata a proseguire con una certa intensità.

Applicando due ipotesi di riduzione del numero medio di componenti del nucleo familiare (rappresentate da due differenti curve, che portano la dimensione media dal valore attuale a 2,38 al 2012 e a 2,32 al 2017 per l'ipotesi massima e ai valori di 2,41 al 2012 e 2,38 al 2017 per l'ipotesi minima), si ottengono - utilizzando le proiezioni demografiche sopra descritte - due ipotesi relative al numero dei nuclei famigliari:

- Al 2012 i nuclei famigliari dovrebbero essere compresi tra 3.791 (ipotesi minima) e 4.127 (ipotesi massima). L'incremento rispetto al numero attuale di nuclei famigliari sarebbe compreso tra 319 e 655.
- Al 2015 i nuclei famigliari dovrebbero essere compresi tra 3.903 (ipotesi minima) e 4.280 (ipotesi massima). L'incremento rispetto al numero attuale di nuclei famigliari sarebbe compreso tra 431 e 808.

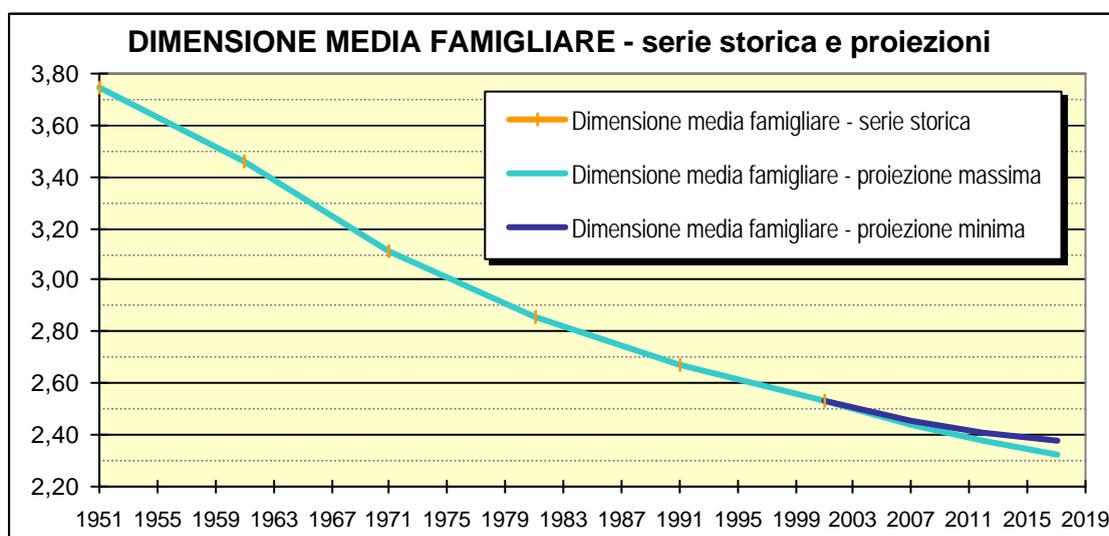


Tabella 1.11. Evoluzione del numero di famiglie⁶

	17/09/02	2007	2012	2017
Ipotesi massima	3.547	3.863	4.166	4.461
Ipotesi minima	3.547	3.728	3.874	3.989
Scenario intermedio	3.547	3.795	4.019	4.222

1.7. OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Alcuni dati (gli ultimi disponibili risalgono al censimento '91) mostrano una spiccata attitudine dei residenti di Cavriago alle attività produttive, con una significativa concentrazione sulle attività manifatturiere (1.790 residenti, pari al 45,6% della popolazione attiva), ben superiore a quelle dell'area di Montecchio (41,8%) e della provincia (38,4%). Altrettanto significativo era, all'epoca del Censimento, il ridotto numero di attivi in agricoltura a Cavriago (soltanto 181, pari al 4,6%) rispetto alla media dell'area (8,0%) e a quella della provincia (7,2%), e lo scarso numero di addetti al terziario (1.616 residenti, pari al 41,2%, in linea con il valore dell'area di Montecchio: 41,0%, ed inferiore di cinque punti a quello medio provinciale: 46,2%).

Il forte tasso di attivi (46,9%) superava al 1991 abbastanza nettamente quelli dell'area di Montecchio (45,2%) e della provincia (45,4%).

La dinamica recente del tasso di occupazione è positiva: al dicembre 2000 l'incidenza degli iscritti al collocamento nella prima classe è pari al 2,3% nell'area di Montecchio, a fronte di una media provinciale del 2,4%. La variazione rispetto all'anno precedente è positiva (-5%, tutto a carico dell'occupazione femminile), anche se con andamenti meno brillanti rispetto alle aree di Correggio e Scandiano, che hanno raggiunto il valore dell'1,9% di disoccupazione.

⁶ Lo scenario intermedio è stato ottenuto sviluppando la media tra lo scenario di minima e quello di massima dei residenti complessivi. A questo numero è stato sottratto il dato relativo agli abitanti residenti in residenze collettive (seminari, collegi, caserme ecc.) e quindi non residenti in famiglie. Al valore degli abitanti effettivi nelle famiglie è stato quindi applicato la dimensione media familiare dello scenario intermedio. Questa serie di passaggi (oltre al fatto che ogni dato del modello di proiezione porta con sé dei decimali) spiega il perché il numero di famiglie dello scenario intermedio non corrisponda alla esatta media dell'ipotesi massima con quella di minima.

2. IL SISTEMA PRODUTTIVO⁷

2.1. PRESENZA ED EVOLUZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

La presenza di sedi di attività economiche, molto solida a Cavriago da decenni, registra una crescita significativa di addetti tra il 1991 e il 1996, anno del più recente Censimento dell'industria e dei servizi: si passa infatti da 3.577 a 4.492 addetti, con una crescita di 915 addetti che rappresentano il 26% dei posti di lavoro (nello stesso quinquennio la crescita media provinciale è stata soltanto del 15%).

Tabella 2.1. Addetti nel Comune di Cavriago dal 1951 al 1996 (solo i settori confrontabili)

Descrizione attività	1951	1961	1971	1981	1991	1996
Industria manifatturiera ed estrattiva	325	461	1.866	2.682	2.315	2.823
Altre industrie	100	196	195	307	449	705
Commercio al dettaglio e pubblici esercizi	192	271	250	373	494	492
Terziario (solo per i settori confrontabili)	105	91	133	291	319	472
Istituzioni non presenti nel 1951, 1961, 1971 e 1996	-	-	-	205	296	-

Nota: I dati del Censimento intermedio del 1996 sono stati da Unioncamere elaborati e accodati agli altri censimenti sulla scorta di un data base fornito dall'Istat.

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna

Tabella 2.2. Dinamica degli addetti nel Comune di Cavriago dal 1971 al 1996 (solo i settori confrontabili)

Descrizione attività	DINAMICA 1971-81		DINAMICA 1981-91		DINAMICA 1991-96	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Industria manifatturiera ed estrattiva	+ 816	+ 44%	- 367	- 14%	+ 508	+ 22%
Altre industrie	+ 112	+ 57%	+ 142	+ 46%	+ 256	+ 57%
Commercio al dettaglio e pubblici esercizi	+ 123	+ 49%	+ 121	+ 32%	- 2	- 0%
Terziario (solo per i settori confrontabili)	+ 158	+ 119%	+ 28	+ 10%	+ 153	+ 48%

Nota: I dati del Censimento intermedio del 1996 sono stati da Unioncamere elaborati e accodati agli altri censimenti sulla scorta di un data base fornito dall'Istat.

Fonte: nostra elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna

⁷ I paragrafi "La zona industriale ed artigianale di Corte Tegge" e "L'agricoltura" si basano interamente su testi (a volte sintetizzati o rielaborati) e figure estratti dal *Rapporto sulla qualità dell'ambiente a Cavriago*, volume prodotto dal Comune di Cavriago in collaborazione con AGAC nel 1999.

Le concentrazioni più significative sono:

- Per le attività manifatturiere nel settore delle macchine e della carpenteria metallica (651 addetti, con un incremento del 45%), delle officine per lavorazioni e riparazioni meccaniche (345 addetti, +11%), dell'abbigliamento (283 addetti, -4%) dei mezzi di trasporto (225 addetti, + 733%), della plastica (217 addetti, +58%);
- Per le altre attività nel settore delle costruzioni (705 addetti, +58%), del commercio al dettaglio (225 addetti, -1%) e del commercio all'ingrosso (179 addetti, +30%).
- Il terziario censito (attività private: commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e ristoranti, trasporti, credito e assicurazioni, servizi alle imprese, ecc.) cresce in misura significativa (151 posti di lavoro, pari al 15,8%), anche se in modo meno intenso rispetto al settore manifatturiero nel suo complesso (508 posti di lavoro, pari al 21,9%).

Considerato che il dato Istat '96 non comprende gli addetti ad una serie di attività di servizio (pubblica amministrazione, istruzione, sanità, associazioni, cultura e sport, ecc.) che al '91 contavano circa 200 posti di lavoro, si può stimare che al 1996 il numero di addetti (posti lavoro) a Cavriago, che valutiamo in circa 4.700, superasse di circa 600-700 unità quello dei residenti attivi (3.922 al '91, attorno ai 4.000 al '96).

Ciò significa che il saldo degli spostamenti pendolari per lavoro (differenza tra lavoratori in entrata e in uscita quotidianamente da Cavriago) è oggi largamente positivo, vale a dire che Cavriago svolge in una certa misura un ruolo di *polarizzazione delle sedi di attività produttive*.

Tabella 2.3. Addetti all'industria manifatturiera nel Comune di Cavriago

Attività	1991	1996	Dinamica	Dinam. %	Distrib.'91	Distrib.'96
DA INDUSTRIE ALIMENTARI, DELLE BEVANDE E DEL TABACCO	155	144	- 11	- 7%	7,1%	5,2%
DB INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	488	407	- 81	- 17%	22,2%	14,8%
DC INDUSTRIE CONCIARIE, FABBRIC. DI PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	0	0	+ 0		0,0%	0,0%
DD INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO	40	32	- 8	- 20%	1,8%	1,2%
DE FABBRIC. DI PASTA-CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; STAMPA ED EDITORIA	190	195	+ 5	+ 3%	8,7%	7,1%
DF FABBRIC. DI COKE, RAFFINERIE DI PETROLIO, TRATTAMENTO COMBUST. NUCLEARI	0	0	+ 0	-	0,0%	0,0%
DG FABBRIC. DI PRODOTTI CHIMICI E DI FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	51	40	- 11	- 22%	2,3%	1,5%
DH FABBRIC. DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	138	218	+ 80	+ 58%	6,3%	7,9%
DI FABBRIC. DI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	166	34	- 132	- 80%	7,6%	1,2%
DJ PRODUZIONE DI METALLO E FABBRIC. DI PRODOTTI IN METALLO	514	619	+ 105	+ 20%	23,4%	22,6%
DK FABBRIC. MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI; INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE	235	381	+ 146	+ 62%	10,7%	13,9%
DL FABBRIC. MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED OTTICHE	151	316	+ 165	+ 109%	6,9%	11,5%
DM FABBRIC. DI MEZZI DI TRASPORTO	25	225	+ 200	+ 800%	1,1%	8,2%
DN ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	42	132	+ 90	+ 214%	1,9%	4,8%
TOTALE	2.195	2.743	+ 548	+ 25%	100,0%	100,0%

Alcuni temi vanno segnalati con particolare evidenza:

- La zona industriale ovest, tra via Rivasi e la linea ferroviaria, richiede interventi di manutenzione e adeguamento, con particolare attenzione alle esigenze di trasformazione delle attività insediate, alla necessità di incentivare la dotazione di servizi alla persona e all'impresa e a migliorare le relazioni ambientali con i tessuti urbani a sud di via Rivasi;
- Le zone artigianali all'estremità est del territorio comunale richiedono interventi manutentivi e talvolta di adeguamento (via Pioli, via Terenziani Poletti);
- Le zone artigianali inglobate nel territorio urbanizzato (ad es. zona artigianale dismessa ad est di via Arduini) richiedono una verifica attenta delle condizioni attuali: se attive, ne deve essere valutata la compatibilità con l'ambiente urbano e consentito il mantenimento

condizionato al tipo e alle modalità di svolgimento delle attività produttive in rapporto agli effetti ambientali; se dismesse, ne devono essere valutate le potenzialità di trasformazione per concorrere ad un disegno complessivo di riqualificazione delle aree urbane centrali;

- In ogni caso, la delocalizzazione di un'azienda divenuta non compatibile con l'ambiente urbano o che richiede un ampliamento ed una ristrutturazione è un'azione complessa che deve trovare negli strumenti di pianificazione modalità chiare di valutazione, di definizione tecnica e di accordo convenzionale con l'Amministrazione, al fine di garantire chiarezza ai programmi aziendali, coerenza al disegno urbanistico di prospettiva, convenienza ambientale ed economico-sociale alle ipotesi di intervento, ed infine trasparenza dei percorsi decisionali.
- La zona industriale di Corte Tegge
E' caratterizzata da numerosi problemi, ad alcuni dei quali si è già accennato a proposito della dimensione sovracomunale delle tematiche; in sintesi:
 - evoluzione molto rapida delle attività insediate
 - difficoltà di effettuare controlli
 - Convivenza tra piccole e medie aziende
 - Forte commistione con attività terziarie commerciali (anche al minuto)
 - Forte carenza di servizi alle imprese
 - Spazi limitati, usi impropri degli spazi scoperti
 - Diffuse esigenze aziendali di adeguamento/ampliamento.

Per quanto riguarda le **attività agricole**, il Censimento 2000 dell'Agricoltura segnala una forte riduzione del numero delle aziende e degli addetti nel settore.

Le dinamiche del settore agricolo registrano notevoli investimenti per la qualificazione delle produzioni, con risultati significativi nel campo delle produzioni tipiche.

Investimenti strutturali hanno consentito di abbattere i costi di produzione; il PLV si è ridotto, ma nel complesso del comparto agroalimentare la produzione agricola ha rafforzato il suo ruolo.

Per quanto riguarda gli allevamenti zootecnici, la nuova legislazione impone superfici molto superiori, per garantire l'igiene dell'allevamento e il benessere degli animali. Per le aree vulnerabili, va recepito il Piano-stralcio regionale relativo al settore zootecnico.

Un problema avvertito è quello di tutelare gli usi agricoli e quelli abitativi connessi all'agricoltura, favorendo il mantenimento della residua popolazione giovane o il reinsediamento.

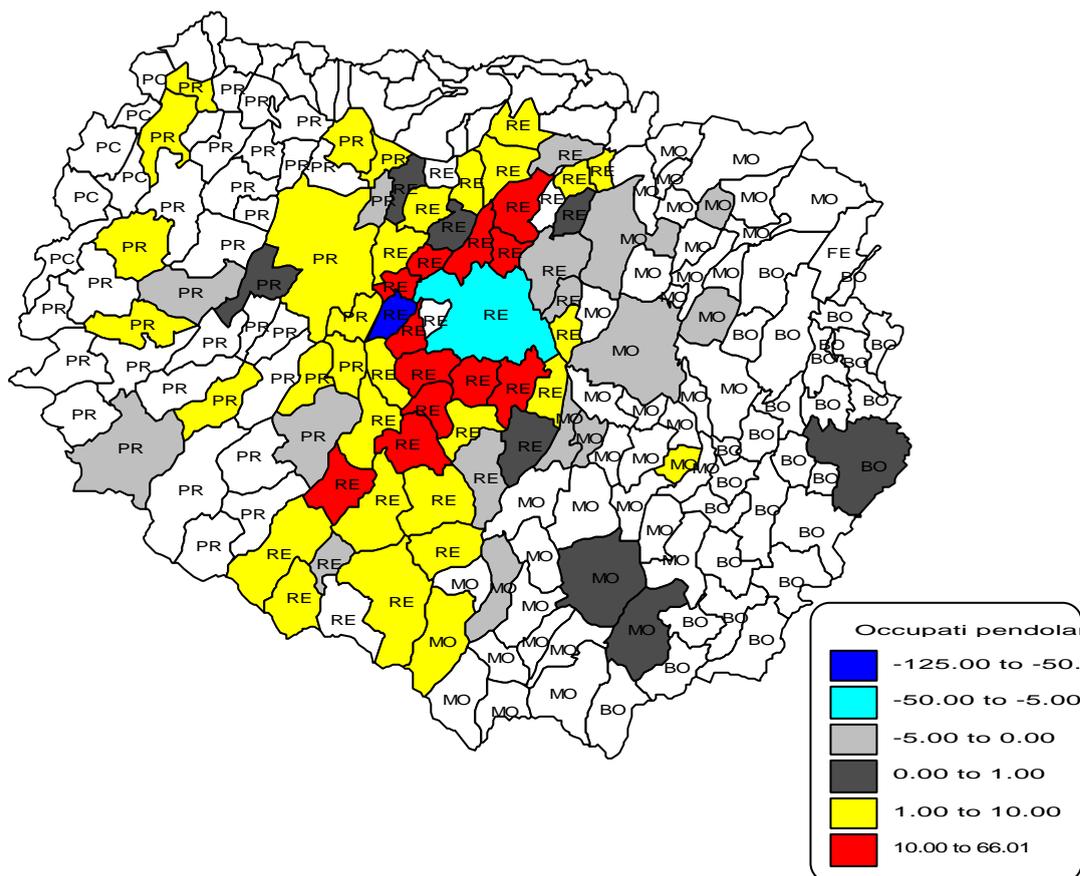
Per le attività **commerciali e di servizio alla persona**, gli indicatori sopra citati segnalano una crescita negli anni '90, che non cancella il dato di fondo di una certa debolezza del terziario (in rapporto allo sviluppo economico raggiunto nel complesso da Cavriago), di cui occorre approfondire dinamiche e valutare possibili motivazioni. I dati provvisori del Censimento 2001

segnalano comunque un forte irrobustimento del terziario a scapito delle attività industriali.

Senza volere anticipare diagnosi, sembra ovvio ritenere che da un lato la collocazione geografica di Cavriago (molto prossima al capoluogo di Reggio Emilia, città fortemente dotata di servizi rari e diffusi, ma anche con buona accessibilità a Parma, a sua volta in grado di fornire alternative di valore e varietà almeno pari), dall'altro una sua scarsa "vocazione urbana" siano le cause strutturali di questa debolezza.

E' indubbio tuttavia che in una certa misura un rafforzamento della rete dei servizi è condizione necessaria per il mantenimento del ruolo economico e sociale di rilievo assunto da Cavriago negli ultimi decenni.

Figura 2.1. Occupati pendolari. Saldo entrati/usciti da Cavriago



Fonte: nostra elaborazione da dati Censimento Istat 1991 (dati rielaborati da Regione Emilia-Romagna)

Sul tema indotto turistico, si segnala che non sono presenti sul territorio di Cavriago attrazioni tali da determinare rilevanti fluttuazioni stagionali di popolazione (né estive, né invernali). Il Comune dispone di due sole strutture ricettive (1 albergo ed 1 bed and breakfast) per una dotazione complessiva di 39 posti letto. I bar sono 23 e gli esercizi di somministrazione alimentare (ristoranti, pizzerie ecc.) sono 11.

Anche il fenomeno della seconda casa legato al turismo è praticamente inesistente.

2.2. I PRIMI RISULTATI DEL CENSIMENTO 2001

I dati del Censimento Istat sulle attività produttive del 2001 sono ancora provvisori; essi non vanno pertanto presi come nuovo punto di riferimento ma solo come ulteriore elemento informativo che può aiutare a comprendere quali sono le tendenze in atto.

Sostanzialmente i dati attribuiscono a Cavriago lo stesso numero di addetti complessivi del 1996. Infatti al 1996 si avevano, tolto il terziario delle istituzioni, circa 4.500 addetti (che diventavano presumibilmente circa 4.800 con le istituzioni).

I dati provvisori al 2001 segnalano 4.795 addetti complessivi a Cavriago, distribuiti su 821 unità locali.

Esistono comunque importanti differenze tra i dati 1996 e quelli 2001, che riguardano la disuguale distribuzione degli addetti tra le attività economiche. Se infatti questi dati dovessero essere confermati, significherebbe che nel quinquennio si è avuto da un lato un calo di quasi 1.000 lavoratori dell'industria, dall'altro una crescita di occupazione nel terziario di altrettante unità (250 nel commercio e 750 nel terziario).

Ribadendo la cautela nell'approcciarsi a questi confronti, anche in virtù delle diverse modalità di raccolta delle informazioni impiegate nel Censimento intermedio 1996, rimane comunque innegabile il fatto che nel quinquennio si è avuta una crescita complessiva del settore terziario e una flessione, almeno in termini di posti di lavoro, del settore industriale.

Il confronto della distribuzione degli addetti e delle unità locali a Cavriago rispetto agli analoghi valori provinciali evidenzia che comunque l'economia di Cavriago denota ancora una elevata specializzazione nel comparto industriale (il 44% degli addetti e il 53% delle unità locali a fronte di valori provinciali che si fermano rispettivamente al 34% e al 48%).

Ulteriori interessanti elaborazioni vengono dal rapporto tra residenti e unità locali per attività economica. Ponendo a confronto tale indicatore (unità locali / residenti x 100) di Cavriago con quello complessivo della provincia di Reggio Emilia, emerge una maggiore presenza di unità

locali industriali a Cavriago (3,9 contro 3,0 unità locali per 100 residenti) e una minore presenza di "altri servizi" (2,6 a fronte di 3,0).

La consistente forza produttiva complessiva e la spiccata specializzazione nel settore industriale di Cavriago rispetto alla realtà provinciale, nonostante la rilevante recente flessione, emerge con ancora maggiore evidenza dall'indicatore sviluppato per gli addetti (addetti / residenti x 100).

In primo luogo si può notare come il valore dell'indicatore riferito al complesso degli addetti sia decisamente superiore a Cavriago rispetto alla provincia (53,5 a fronte di 43,6). Tale migliore performance è in primo luogo dovuta al comparto industriale (28,7 Cavriago, 20,8 la provincia). E' comunque da osservare che anche il terziario privato si rivela consistente a Cavriago in rapporto ai residenti: sia il commercio (8,4) che gli "altri servizi" (14,0) palesano valori decisamente superiori agli analoghi indicatori provinciali (rispettivamente 6,5 e 10,5). Solo gli addetti alle istituzioni si profilano come decisamente più contenuti rispetto alla media provinciale (2,4 contro 5,7).

Tabella 2.4. Distribuzione delle unità locali per attività economica al 2001

	Industria	Commercio	Altri Servizi	Istituzioni	TOTALE
Cavriago	353	197	233	38	821
Provincia di Reggio E.	13.643	10.481	13.508	2.587	40.219
% Cavriago	43,0%	24,0%	28,4%	4,6%	100,0%
% Provincia di Reggio E.	33,9%	26,1%	33,6%	6,4%	100,0%

Tabella 2.5. Distribuzione degli addetti per attività economica al 2001

	Industria	Commercio	Altri Servizi	Istituzioni	TOTALE
Cavriago	2.571	752	1.256	216	4.795
Provincia di Reggio E.	94.161	29.606	47.788	25.774	197.329
% Cavriago	53,6%	15,7%	26,2%	4,5%	100,0%
% Provincia di Reggio E.	47,7%	15,0%	24,2%	13,1%	100,0%

Tabella 2.6. Rapporto tra residenti e unità locali per attività economica al 2001

	UL Industria per 100 residenti	UL Commercio per 100 residenti	UL Altri servizi per 100 residenti	UL Istituzioni per 100 residenti	Unita' Locali per 100 residenti
Cavriago	3,9	2,2	2,6	0,4	9,2
Provincia Reggio E.	3,0	2,3	3,0	0,6	8,9

Tabella 2.7. Rapporto tra residenti e addetti per attività economica al 2001

	Addetti Industria per 100 residenti	Add. Commercio per 100 residenti	Add. Altri servizi per 100 residenti	Addetti Istituzioni per 100 residenti	Addetti per 100 residenti
Cavriago	28,7	8,4	14,0	2,4	53,5
Provincia Reggio E.	20,8	6,5	10,5	5,7	43,6

2.3. LA ZONA INDUSTRIALE ED ARTIGIANALE DI CORTE TEGGE⁸

Prima del 1965, l'area in cui oggi sorge la zona industriale di Corte Tegge era ancora territorio agricolo; solo da quell'anno, iniziarono a comparire i primi insediamenti industriali che ottennero la loro conferma urbanistica nel Piano di Fabbricazione del 1969, nel PRG del 1974 e nella successiva variante del 1978.

Già nei primi anni 70, gli addetti dell'industria passano dal 13,8% al 21,5% rispetto alla popolazione residente, mentre gli addetti del settore agricolo diminuiscono dal 20% al 14,5%. La scelta da parte dell'Amministrazione Comunale di realizzare una zona industriale esterna al centro urbano nasce quindi da una serie di considerazioni, prime fra tutte l'espansione del mondo produttivo locale e la volontà di attrarre sul territorio di Cavriago nuove attività economiche che aumentino l'occupazione dei residenti. Inoltre, viene prevista la costruzione di una asse viario Nord-Sud di adeguate dimensioni che colleghi la nuova zona industriale con il centro del paese e con la Via Emilia: gli interventi attuati sono stati inizialmente rivolti all'allargamento di Via Prati Vecchi in alcuni tratti e al potenziamento dell'asse centrale della zona industriale, poi ad un collegamento tangenziale all'area utilizzando una strada già esistente opportunamente ampliata.

La zona industriale si è costantemente espansa fino a spingere l'Amministrazione Comunale di Reggio Emilia a trasformare l'area che separa il Comune di Cavriago dalla Via Emilia in zona

⁸ E' stato utilizzato lo "Studio della zona industriale di Corte Tegge" - Università degli Studi di Parma - Facoltà di Ingegneria - 23-11-92.

industriale, commerciale ed artigianale, facendo di questa una dei più importanti poli produttivi della provincia.

La zona industriale di Corte Tegge copre un'area di circa 820.000 mq, con una lunghezza di 1.250 metri ed una larghezza media di 650.

La quasi totalità dei fabbricati presenti ha una destinazione produttiva artigianale o industriale intesa come media e piccola industria: inizialmente prevalevano le attività di trasformazione agro-alimentare, meccaniche e i calzifici, con una quasi totale assenza di attività commerciali al dettaglio o all'ingrosso e con una limitata area residenziale; è presente una mensa interaziendale, ma sono assenti altri servizi quali posta, banca, distributori di carburante. Scarsi anche i parcheggi pubblici, i marciapiedi, i percorsi pedonabili e le aree a verde pubblico. Più avanti, compaiono le attività di commercio all'ingrosso e di artigianato di servizio (carrozzi, gommisti, ecc.).

Attualmente sono presenti circa 70 insediamenti produttivi suddivisi per tipologia come mostrato in Tabella 2.4.; la tendenza già evidenziata nei primi anni 70 viene ulteriormente confermata dal fatto che oggi le attività industriali legate al ramo agricolo, zootecnico e alimentare sono poco rappresentate a confronto soprattutto con il settore meccanico.

Tabella 2.8. Attività industriali di Corte Tegge suddivise per tipologia

1 carpenteria leggera	1 montaggio impianti zootecnici
3 carpenteria metallica	1 officina farmaceutica
1 cartotecnica	1 officina meccanica
1 commercio articoli protez. Tecnici	1 produz. comm. mangimi ornitologia
1 commercio ingrosso casalinghi	1 produz. macchine manut. ferroviaria
1 commercio ingrosso mangimi	1 produzione allestimenti autocarri
1 commercio materiale per edilizia	1 produzione apparati elettronici
1 commercio prodotti elettromecc.	1 produzione apparecchiature oleod.
1 commercio utensileria e macch. ut.	1 produzione articoli in plastica
1 confezionamento materiale elettr.	1 produzione componenti oleodin.
1 costruzione appar. per dentisti	1 produzione conf. accessori auto
1 costruzione apparecch. Elettron.	1 produzione imballaggi cartone
1 costruzione apparecch. Sterilizz.	1 produzione minuteria tornita
1 costruzione arredamenti metallici	1 produzione montature per occhiali
1 costruzione assemblaggio go-kart	1 produzione riduttori epicycl.
1 costruzione calibri	1 produzione serramenti in legno
1 costruzione impianti zootecnici	1 progettazione costruzione macch.
1 costruzione progettazione stampi	2 rettifica
1 costruzioni parti macchine	1 servizi vigilanza igiene
1 cromatura a spessore	1 smaltimento rifiuti speciali
2 fonderia II fusione d'alluminio	1 stampa litografica

1 gommista	1 stampaggio assembl. comp. metall.
1 impresa di costruzioni	1 stampaggio materie plastiche
1 ingrosso surgelati ed alimentari	1 taglio tessuti
3 lavorazione lamiera	2 termoformatura materie plastiche
1 lavorazione uva e suoi derivati	1 tipolitografia
1 lavorazioni elettromeccaniche	1 vendita laminati plastici
3 lavorazioni meccaniche	1 verniciatura copricerchi auto
3 lavorazioni meccaniche c/t	1 verniciatura legno c/t
1 montaggio apparecchiature pneum.	

2.4. L'AGRICOLTURA⁹

L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI

Storicamente, nei comuni della Pianura Padana, il comparto agricolo è sempre risultato di fondamentale importanza, tanto che, per esempio, la superficie destinata alle coltivazioni (S.A.U.¹⁰) ha raggiunto il 56% del totale della provincia (*ISTAT - 4° Censimento generale dell'agricoltura 21 ottobre 1990 - 22 febbraio 1991*), con una media del 71% relativamente al solo territorio di pianura.

L'incidenza della superficie aziendale totale sull'intera superficie comunale pari al 53% relega Cavriago all'ultimo posto della classifica del 1990 dei comuni della pianura reggiana¹¹.

Il confronto con i dati dei censimenti precedenti, sia a livello provinciale che per Cavriago, evidenzia il costante calo della superficie aziendale totale, molto più evidente per Cavriago (-

⁹ Ad eccezione del paragrafo relativo al commento dei dati del Censimento del 2000 in questo capitolo le analisi sono tratte dal *Rapporto sulla qualità dell'ambiente a Cavriago* (volume prodotto dal Comune di Cavriago in collaborazione con AGAC nel 1999).

Ulteriori ampie trattazioni sul tema agricoltura sono presenti nel documento "B" del Quadro Conoscitivo, laddove si tratta dell'argomento "paesaggio", e nel documento "C" del Quadro Conoscitivo, laddove si discute dell'argomento "territorio rurale".

¹⁰ Tale superficie, S.A.U., ovvero la *superficie agricola utilizzata* a fini agricoli, fa parte della cosiddetta *superficie totale* aziendale, definita come l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinati a colture erbacee e/o legnose, a cui va aggiunta la *superficie agraria non utilizzata* a scopi agricoli, nonché l'area occupata da parchi e giardini, fabbricati, ecc. (la cosiddetta *altra superficie*) situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono la stessa azienda.

¹¹ Per "pianura" si intendono i seguenti territori comunali: Bagnolo in Piano, Bibbiano, Boretto, Brescello, Cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, Campegine, Castellarano, Castelnovo di Sotto, Cavriago, Correggio, Fabbrico, Gattatico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Montecchio Emilia, Novellara, Poggio, Reggio nell'Emilia, Reggiolo, Rio Saliceto, Rolo, Rubiera, S. Martino in Rio, Sant'Ilario d'Enza, ovvero quelli che restano al di sotto dei 100 metri di altitudine sul livello del mare.

25% dal 1970 al 1990) che per il territorio provinciale (-10% nello stesso periodo). Ciò evidenzia una costante sottrazione di terreno all'agricoltura a favore dell'edilizia urbana e dell'industria.

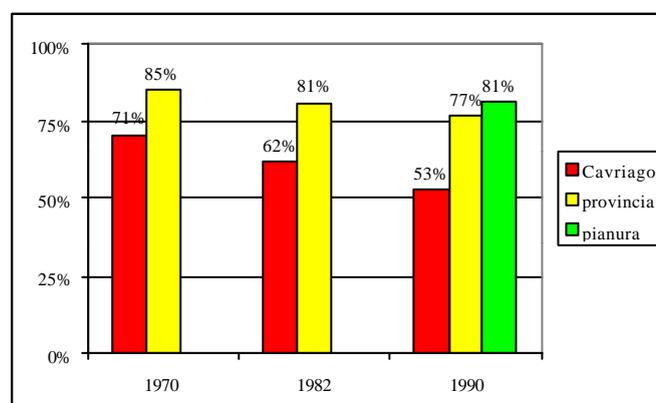
Allo stesso modo è diminuita anche la SAU sia in provincia (-10% dal 1970 al 1990) che a Cavriago (-24%), lasciando quindi praticamente inalterato il rapporto fra SAU e superficie aziendale totale. Tale rapporto risulta però molto più alto a Cavriago rispetto alla media provinciale, ovvero a Cavriago la quasi totalità della proprietà aziendale è rappresentata dall'area effettivamente investita a scopo agricolo.

La distribuzione percentuale delle diverse colture all'interno della superficie aziendale evidenzia come a Cavriago siano particolarmente presenti (87% del totale) i *seminativi* (cereali, legumi per foraggio, ortive, foraggere avvicendate) a scapito dei *prati permanenti* (coltivazioni foraggere erbacee che occupano il terreno per più di 5 anni), delle *coltivazioni legnose permanenti* (vite, alberi da frutta, vivai), delle *pioppete* (completamente assenti) e soprattutto dei *boschi* (superfici coperte da alberi e/o arbusti forestali). Tranne i seminativi, tutte le colture risultano percentualmente inferiori sia alla media provinciale che a quella della sola pianura, così come inferiore è risultata però anche la cosiddetta *altra superficie*.

Più in particolare, la superficie dedicata ai seminativi è occupata per il 15% da cereali (di cui il 36% è frumento) e per l'85% da foraggere avvicendate, mentre la vite rappresenta la quasi totalità delle coltivazioni permanenti.

La grande percentuale riferita ai seminativi, insieme ai prati, rappresenta il mantenimento dei tratti caratteristici del paesaggio della nostra pianura che ha basato la sua storia sulla catena "foraggio → bovini → parmigiano-reggiano".

Figura 2.2. Variazione dell'incidenza della SAU a Cavriago, in provincia e in pianura negli ultimi tre censimenti



Fonte: ISTAT

Tabella 2.9. Variazione della superficie aziendale totale negli ultimi tre censimenti a Cavriago e in provincia (ettari)

	1970	1982	1990
Cavriago	1.198	1.048	897
provincia	195.132	184.963	176.159

Fonte: ISTAT

Tabella 2.10. Variazione della SAU negli ultimi tre censimenti a Cavriago e in provincia (ettari)

	1970	1982	1990
Cavriago	1.103	979	838
Provincia	142.416	132.671	128.498

Fonte: ISTAT

Figura 2.3. Variazione del rapporto fra SAU e superficie aziendale totale a Cavriago e in provincia negli ultimi tre censimenti

Fonte: ISTAT

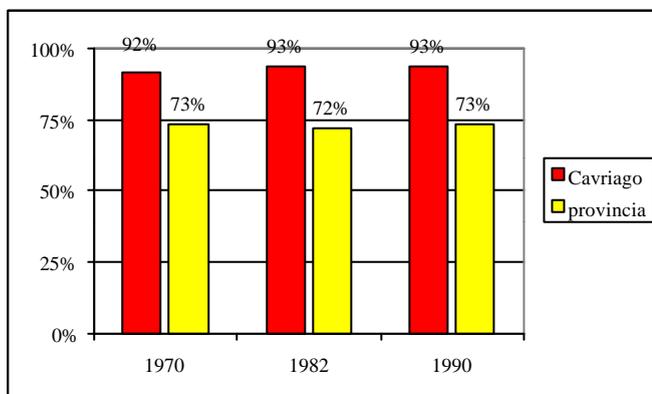
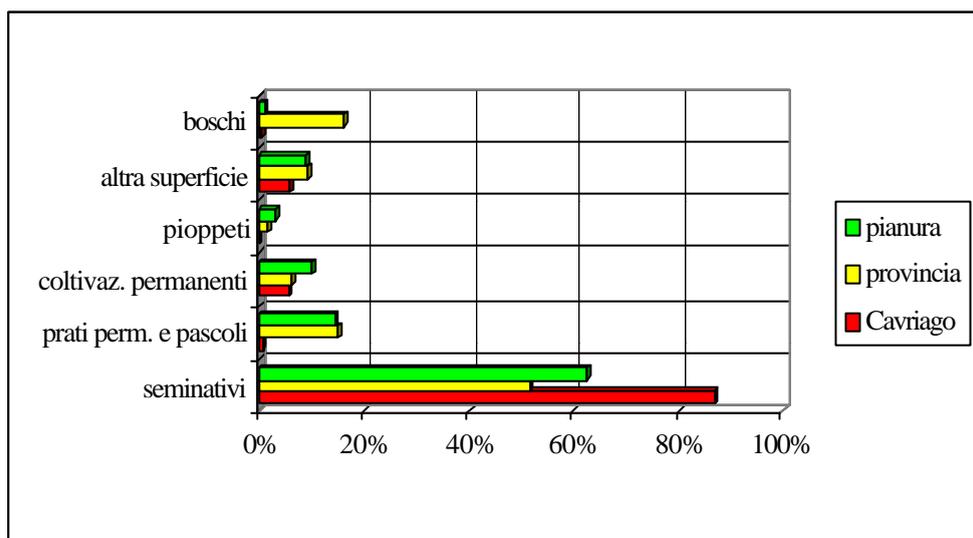


Tabella 2.11. Distribuzione delle colture agrarie a Cavriago, in pianura e in provincia in ettari (censimento 1990)

	Cavriago	provincia	pianura
seminativi	780,07	90.711,02	54.425,96
prati permanenti e pascoli	7	26.382,40	12.533,22
coltivazioni legnose permanenti	51,43	11.404,94	8.901,99
pioppete	-	2.784,11	2.775,20
altra superficie	53,15	16.169,44	7.684,27
boschi	5,92	28.707,11	1.060,36
totale	897,57	176.159,02	87.381,00

Fonte: ISTAT

Figura 2.4. Confronto fra la distribuzione percentuale delle colture agrarie a Cavriago, in pianura e in provincia (censimento 1990)

Fonte: ISTAT

Nell'ambito del *Rapporto sulla qualità dell'ambiente a Cavriago* è stato realizzato un rilievo dell'uso del suolo agrario finalizzato alla realizzazione di una carta tematica. Il rilievo è stato effettuato verificando, in campo, la presenza delle diverse tipologie di colture nel settembre-ottobre 1998. Il periodo stagionale non consentiva di distinguere il tipo di seminativi (frumento ed orzo erano già stati raccolti ed i relativi appezzamenti arati), per cui si è prevista un'unica generica voce "seminativi", comprendente anche mais e barbabietola. Una sostanziale

differenza rispetto ai dati raccolti per i censimenti generali dell'agricoltura, riguarda la valutazione dei prati: mentre nei censimenti generali, che sono basati su interviste agli agricoltori, si può distinguere i prati stabili da quelli avvicendati, nel rilievo del 1998 non è stato possibile per cui tutti i prati sono stati aggregati nella voce prati polifiti, mentre sono stati tenuti distinti i medicai e le altre foraggere monospecifiche. L'obiettivo del rilievo era quello di fare una carta tematica che servisse a valutare la qualità dell'agroecosistema, per cui era importante distinguere ambienti a più elevata biodiversità e a maggiore stabilità, come sono i prati polifiti, rispetto a colture monospecifiche, come i medicai o gli altri seminativi. I prati sono risultati la coltura più diffusa nel territorio di Cavriago, occupando il 57,1 % della superficie agraria.

Di fatto i prati polifiti sono la coltura che caratterizza storicamente il paesaggio agrario di Cavriago, come è possibile anche verificare dalle foto aeree disponibili (realizzate dal 1944 in poi, con cadenza decennale) e dalle testimonianze degli agricoltori. Prima erano prati tra i filari di vite della piantata, oggi sono prati polifiti (in gran parte) o vigneti inerbiti tra i filari. Rimane qualche perplessità, comunque, sul dato del censimento generale del '90 che riporta una percentuale di prato stabile pari solo allo 0,78 %; anche se si ipotizzasse che una buona percentuale dei prati polifiti venga avvicendata, è molto improbabile che la quasi totalità dei prati abbia tempi di permanenza inferiori ai 5 anni. Il problema è probabilmente da ricercarsi nella modalità della raccolta delle interviste e nella corretta individuazione delle differenze tra prato stabile e coltura foraggiera avvicendata.

Variazioni significative hanno riguardato l'allevamento della vite in termini di aziende e di superficie dedicata: l'aspetto più evidente è il calo di quest'ultima che, rispetto al 1970, si è ridotta di poco meno del 70%.

Delle 84 aziende con vite del 1990, 11 hanno prodotto uve per vini DOC e 77 per altri vini (alcune hanno quindi prodotto uva per entrambe le destinazioni); la superficie dedicata alla produzione di uve per vini DOC è stata di 11,03 ettari e la rimanente (ovvero 39,90 ettari) per gli altri vini.

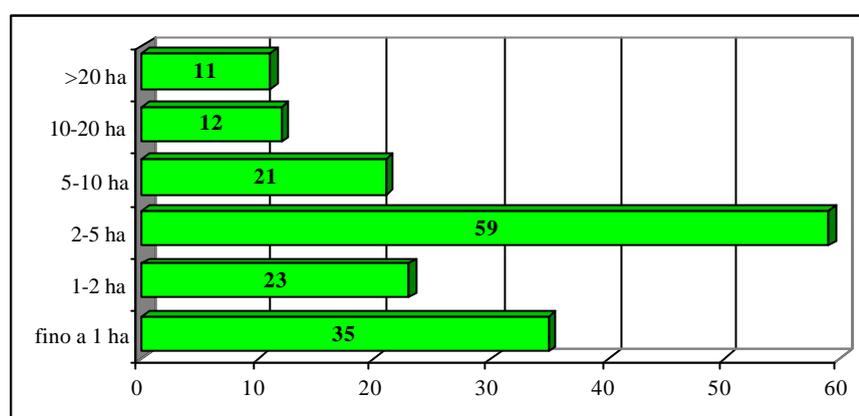
Dal 1970 al 1990 è diminuita non solo la superficie aziendale totale del 25%, ma anche il numero di aziende agricole presenti sul territorio cavriaghese che dalle 326 del 1970 sono diventate 201 nel 1982 e 161 nel 1990, calando quindi di oltre la metà. Di conseguenza è aumentata la superficie aziendale media che da 3,69 ettari del 1970 è passata a 5,22 nel 1980 e a 5,57 nel 1990.

L'andamento provinciale ricalca la situazione verificatasi a Cavriago: la diminuzione delle aziende è stata però del 31%.

Delle 161 aziende censite a Cavriago nel 1990, 153 (ovvero il 95%, corrispondenti a 770 ettari

sugli 897 totali) sono a conduzione diretta del coltivatore¹², mentre solo 8 sono a conduzione con salariati e/o compartecipanti¹³ (pari ai 127 ettari rimanenti).

Figura 2.5. Suddivisione delle aziende agricole di Cavriago per classi di superficie (censimento 1990)



(Fonte: ISTAT)

LA MECCANIZZAZIONE E L'IRRIGAZIONE

Non poche aziende agricole di Cavriago fanno largo uso di mezzi meccanici, tanto che l'*indice di meccanizzazione agricola*, calcolato come numero di mezzi meccanici utilizzati dalle aziende agricole per unità di SAU, è risultato superiore sia alla media provinciale che al dato medio dei comuni della pianura.

Mediamente, le aziende della provincia possiedono ciascuna 2,6 mezzi agricoli contro i 2,3 del comune di Cavriago.

Altra pratica molto diffusa anche a Cavriago è l'irrigazione: i dati relativi al censimento del 1990 indicano che 142 aziende su 161 attuano questa procedura per un totale di 723,46 ettari; la

¹² La *conduzione diretta del coltivatore* si verifica quando il conduttore stesso presta lavoro manuale nell'azienda da solo o con l'aiuto di familiari, indipendentemente dall'entità del lavoro fornito da eventuale manodopera salariale.

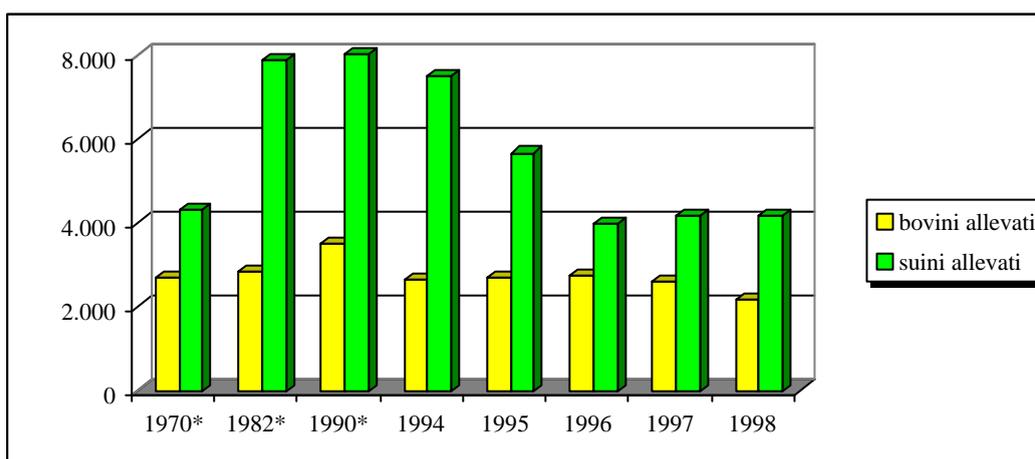
¹³ La *conduzione con salariati e/o compartecipanti* si verifica invece quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato o a tempo determinato, mentre la sua opera e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'azienda nei riguardi dei vari aspetti tecnico-organizzativi.

maggior parte delle aziende utilizza, come sistema di irrigazione, lo scorrimento, la metodica peraltro più applicata anche in provincia.

II PATRIMONIO ZOOTECNICO

La consistenza del patrimonio zootecnico di Cavriago (Figura 2.6) ha subito notevoli variazioni dal 1970 al 1998: mentre la popolazione bovina si è mantenuta sostanzialmente invariata (tranne uno scostamento in senso positivo leggermente più consistente nel 1990), quella suina dal 1990 a oggi si è praticamente dimezzata.

Figura 2.6. Consistenza del patrimonio zootecnico a Cavriago dal 1970 al 1998



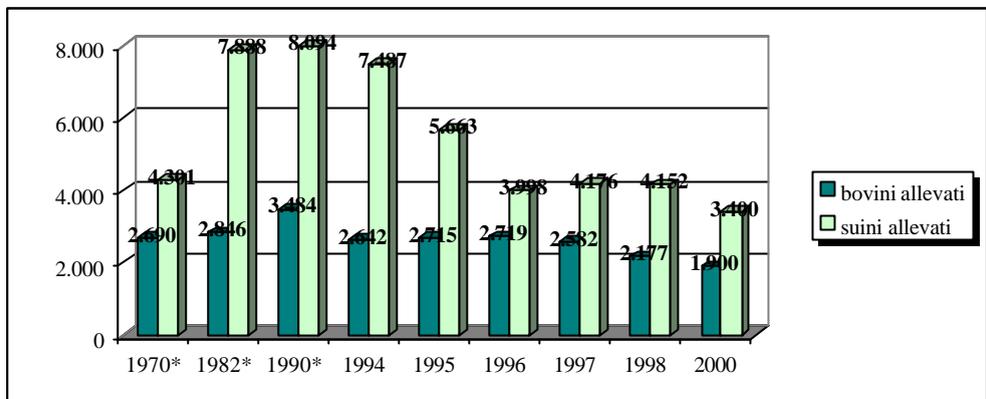
Fonte: * = dati reperiti nel censimento del 1990; gli altri da AUSL di Montecchio Emilia - dati non pubblicati

Rispetto a Cavriago, il calo del patrimonio zootecnico era già evidente in occasione del censimento del 1990 soprattutto per quanto riguarda i suini.

Contemporaneamente, sia a Cavriago che in provincia, sono diminuite le aziende con bestiame: il calo provinciale dal 1970 al 1990 è stato del 67% relativamente agli allevamenti bovini e dell'89% relativamente ai suini, mentre a Cavriago la diminuzione è stata rispettivamente del 66% e del 64%¹⁴. Nel censimento del 1982 era presente anche un allevamento ovino con 170 capi allevati.

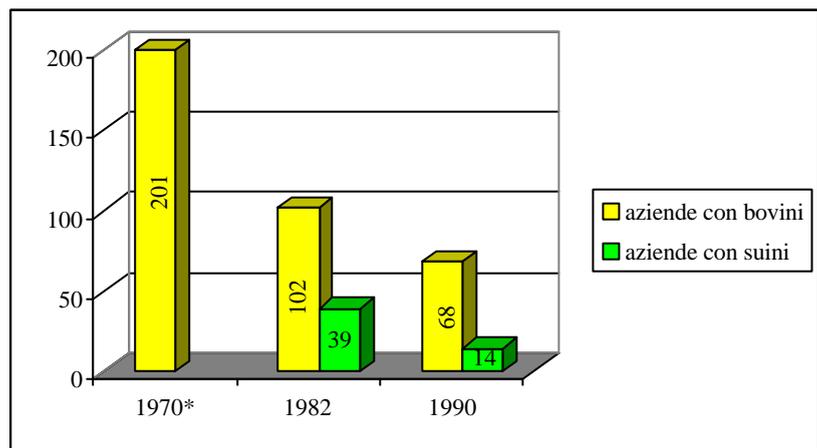
¹⁴ Nel 1970 gli allevamenti suini non sono stati pubblicati, per cui il confronto a cui si fa riferimento per i suini è tra il 1990 e il 1982.

Figura 2.7. Variazione del numero di aziende con bovini e suini in provincia (1970-1990)



(Fonte: ISTAT 2000)

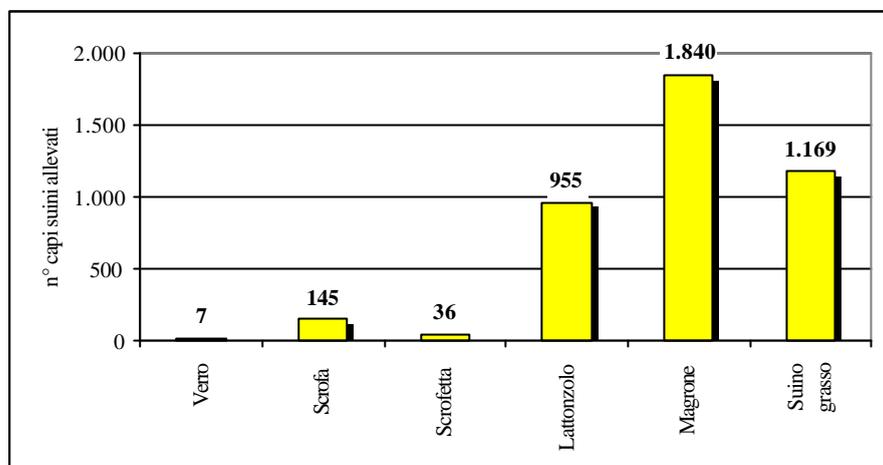
Figura 2.8. Variazione del numero di aziende con bovini e suini a Cavriago (1970-1990)
 (* = nel 1970 gli allevamenti suini non sono stati pubblicati)



(Fonte: ISTAT)

Delle 79 aziende di Cavriago con allevamenti, 68 possiedono bovini e 14 invece suini (alcune quindi allevano contemporaneamente le due specie).

In dettaglio, la consistenza del patrimonio zootecnico a Cavriago nel 1998 ammonta a 4.152 suini e 2.177 bovini.

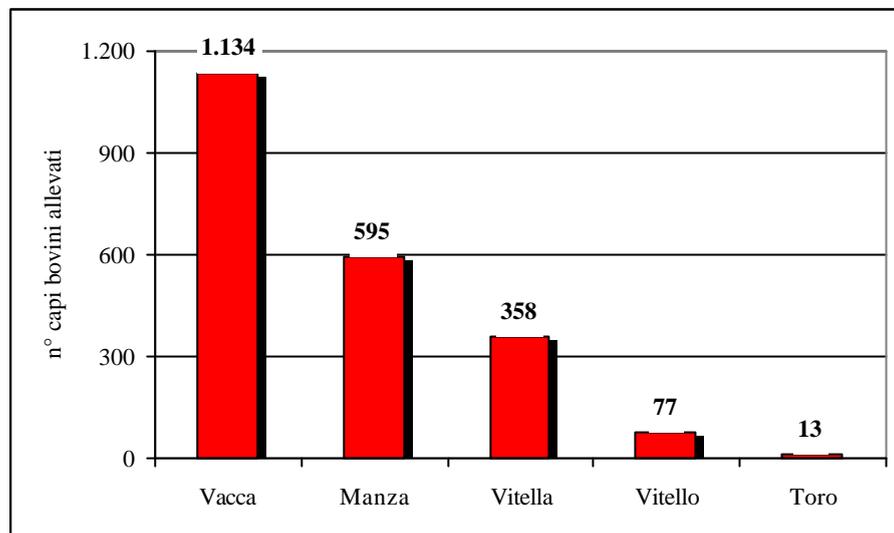
Figura 2.9. Patrimonio zootecnico suino a Cavriago nel 1998 suddiviso in categorie

Fonte: Servizio Veterinario AUSL di Montecchio Emilia

Tabella 2.12. Suddivisione degli allevamenti suini di Cavriago in base alla consistenza

	n. allev.	n. capi
fino a 9 capi	1	2
fino a 19 capi	1	15
fino a 49 capi	-	-
fino a 99 capi	-	-
fino a 499 capi	4	1.174
fino a 999 capi	4	2.961
fino a 99.999 capi	-	-
TOTALE	10	4.152

Fonte: Servizio Veterinario AUSL di Montecchio Emilia

Figura 2.10. Patrimonio zootecnico bovino a Cavriago nel 1998 suddiviso in categorie

Fonte: Servizio Veterinario AUSL di Montecchio Emilia

Tabella 2.13. Suddivisione degli allevamenti bovini di Cavriago in base alla consistenza

	n. allev.	n. capi
fino a 9 capi	11	48
fino a 19 capi	6	78
fino a 49 capi	17	538
fino a 99 capi	11	711
fino a 499 capi	6	802
fino a 999 capi	-	-
fino a 99.999 capi	-	-
TOTALE	51	2.177

Fonte: Servizio Veterinario AUSL di Montecchio Emilia

Oltre a bovini e suini, sono presenti attualmente sul territorio comunale un allevamento avicolo di 50.000 ovaiole e 37 allevamenti equini che complessivamente allevano 87 animali.

L'IMPATTO AMBIENTALE DELLA ZOOTECNIA

Cavriago, come il resto della provincia, ha vissuto il boom della suinicoltura a metà degli anni '70, quando si è consumato il passaggio da una sistema di allevamento tradizionale, legato alla presenza del caseificio ed all'utilizzo del siero, ad allevamenti di grandi dimensioni improntati ad

una logica industriale, quasi sempre privi di sufficiente terreno in cui utilizzare le deiezioni. Proprio a causa della suinicoltura la nostra provincia venne dichiarata ad alto rischio di crisi ambientale, per il pericolo di inquinamento delle falde con i nitrati, che metteva a rischio la principale risorsa idrica per uso potabile della provincia. Il territorio comunale di Cavriago era particolarmente interessato da questo aspetto, ospitando alcuni tra i più importanti campi pozzi della provincia.

Un elevato numero di suini è stato presente fino a metà degli anni '90, con un numero di capi che sfiorava le 8.000 unità. In seguito, per effetto della nuova normativa regionale, il numero di capi è sceso sotto le 6.000 unità nel 1995, per stabilizzarsi nei successivi 3 anni su circa 4.000 unità. Dal 1982 a fine anni '90 il numero delle aziende suinicole si è più che dimezzato.

Il numero dei capi bovini allevati è invece rimasto più o meno stabile dagli anni 1970, oscillando tra le 2.000 e le 3.000 unità; il massimo è stato registrato nel 1990 ed il minimo nel 1998, con circa 2.000 capi. Il censimento 2000 mostra una ulteriore importante flessione del numero di bovini, pari a 1.322 unità (vedi paragrafo successivo).

I recenti sviluppi del comparto zootecnico sono improntati verso una maggior sostenibilità ambientale, in termini di numero di capi allevati, come prescritto del resto dalla normativa vigente. Ulteriori passi in avanti possono essere realizzati sul fronte della gestione delle deiezioni, con una maggior diffusione dei sistemi di raccolta che riducano il più possibile l'impiego di acqua, privilegiando l'utilizzo della lettiera di paglia e quindi la produzione di letame solido e non di liquami. L'apporto di letame solido e maturo al terreno ha infatti un effetto benefico sulla struttura fisico del suolo, mantiene il tenore di sostanza organica ed incrementa quello di composti umici. Al contrario l'impiego di liquame ad elevato contenuto di acqua, comporta maggiori rischi di percolazione, di ruscellamento e di lisciviazione dei nutrienti verso la rete idrografica superficiale.

LE RISULTANZE DEL 5° CENSIMENTO ISTAT

In base ai recenti risultati del 5° Censimento sull'agricoltura diffusi dall'Istat, al 2000 a Cavriago la superficie destinata alle coltivazioni (S.A.U.) era di 580 ettari, coprendo il 34% del territorio comunale.

Circa i due terzi della superficie dei terreni (circa 400 ettari) risultano utilizzati a prati permanenti. Altri utilizzi di rilievo dei terreni sono i seminativi (in particolare i cereali e i prati avvicendati), che impiegano il 23% della superficie, e la vite (il 7%).

Tabella 2.14. Utilizzazione dei terreni

	Aziende	Superficie (ha)	% Aziende	Superficie %
Frumento tenero e spelta	9	32,99	11,1%	5,4%
Frumento duro	1	0,60	1,2%	0,1%
Orzo	7	13,07	8,6%	2,1%
Granoturco	1	16,00	1,2%	2,6%
Riso	-	-	-	-
Altri cereali	1	3,00	1,2%	0,5%
TOTALE CEREALI	16	65,66	19,8%	10,7%
Legumi secchi	1	3,00	1,2%	0,5%
Patata	1	16,00	1,2%	2,6%
Barbabietola da zucchero	1	7,00	1,2%	1,1%
Piante da semi oleosi	-	-	-	-
Altre piante industriali	-	-	-	-
ORTIVE	-	-	-	-
FIORI	-	-	-	-
Piante sarciate da foraggio	-	-	-	-
Prati avvicendati	11	45,53	13,6%	7,4%
Erbai	-	-	-	-
TOTALE FORAGGERE AVVICENDATE	11	45,53	13,6%	7,4%
Sementi e piantine	-	-	-	-
Terreni a riposo	1	3,00	1,2%	0,5%
TOTALE SEMINATIVI	24	140,19	29,6%	22,9%
Vite	41	43,28	50,6%	7,1%
Melo	1	0,14	1,2%	0,0%
Actnidia	1	0,15	1,2%	0,0%
TOTALE FRUTTIFERI	2	0,29	2,5%	0,0%
LEGNOSE AGRARIE	42	43,57	51,9%	7,1%
ORTI FAMILIARI	-	-	-	-
Prati permanenti	69	396,35	85,2%	64,8%
Pascoli	-	-	-	-
TOTALE PRATI PERMANENTI E PASCOLI	69	396,35	85,2%	64,8%
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	81	580,11	100,0%	94,8%
PIOPPETE	-	-	-	-
Fustaie	-	-	-	-
Cedui	3	0,79	3,7%	0,1%
TOTALE BOSCHI	3	0,79	3,7%	0,1%
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	3	1,50	3,7%	0,2%
ALTRA SUPERFICIE	76	29,35	93,8%	4,8%
SUPERFICIE TOTALE	81	611,75	100,0%	100,0%

Per quanto concerne gli allevamenti Cavriago occupa uno spazio sostanzialmente marginale

nel quadro di riferimento provinciale. I capi di allevamento presenti nel territorio comunale sono una quota inferiore all'1% del totale provinciale. Non sono inoltre presenti specializzazioni su particolari tipologie di capi di allevamento.

E' soprattutto da osservare che l'allevamento è un settore economico che ricopre sempre meno importanza a Cavriago: rispetto agli ultimi dati 1998 si osserva come il numero di suini censiti (3.033) risulti ridotto di circa un quarto ed il numero di bovini (1.322) scesi di oltre un terzo delle unità.

Una conseguenza evidente di tale contrazione del settore consiste nella diminuzione del carico ambientale e di una riduzione del pericolo di inquinamento delle falde con le deiezioni.

Tabella 2.15. Numero capi di allevamento

	Cavriago	Provincia	% Cavriago
Allevamenti avicoli	596	595.777	0,1%
Bovini	1.322	160.685	0,8%
Bufalini	-	290	-
Caprini	8	653	1,2%
Conigli	323	51.969	0,6%
Equini	15	2.105	0,7%
Ovini	5	7.554	0,1%
Struzzi	-	312	-
Suini	3.033	411.894	0,7%

E' comunque da tenere presente che negli ultimi anni il settore agricolo, a fronte di un ridimensionamento del numero delle aziende e degli addetti, ha registrato notevoli investimenti per la qualificazione delle produzioni, con risultati significativi in particolare nel campo delle produzioni tipiche.

2.5. L'INDAGINE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Impostazione del questionario

In occasione del progetto di nuovo Piano Strutturale Comunale è stata avviata un'indagine sulle attività produttive presenti sul territorio al fine di conoscere direttamente dagli operatori la situazione delle attività economiche, le caratteristiche delle sedi produttive ed i relativi problemi funzionali, gli aspetti legati all'accesso ai servizi e alle reti di trasporto, le opinioni sull'ambiente fisico e socio-economico in cui si colloca l'attività dell'impresa.

All'indagine si attribuisce particolare importanza in quanto, oltre a tali informazioni e pareri, essa permette di conoscere direttamente dalle imprese le esigenze di trasformazione, ampliamento e nuova localizzazione (sezione "H" del questionario) che sono da considerare decisive ai fini di una corretta impostazione delle soluzioni urbanistiche da prevedere nel nuovo Piano.

Esiti del questionario

Al questionario, diffuso grazie alla collaborazione delle Associazioni di categoria, hanno risposto 19 imprese del settore industriale, per un totale di 21 schede compilate (due imprese che possiedono più unità locali hanno prodotto due schede ciascuna).

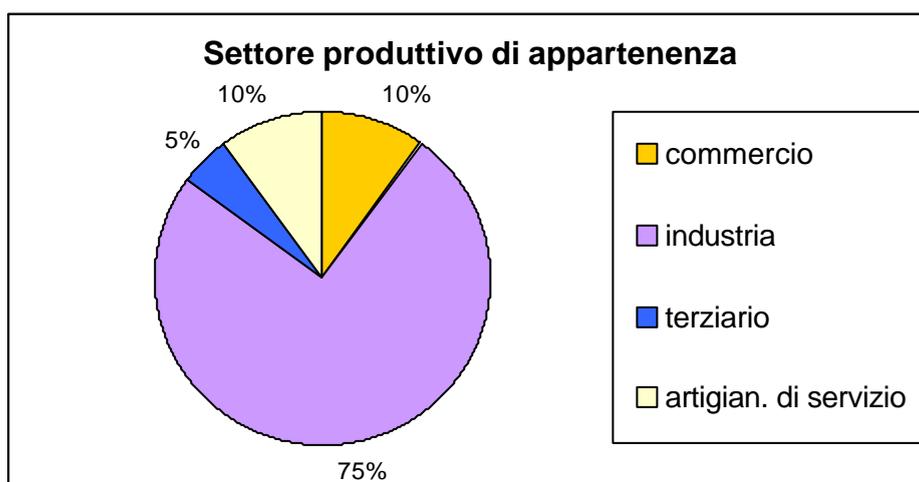
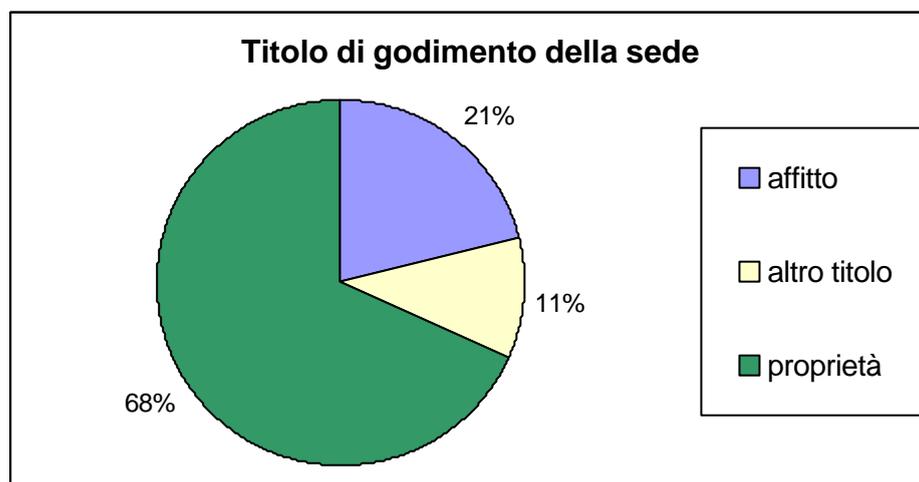
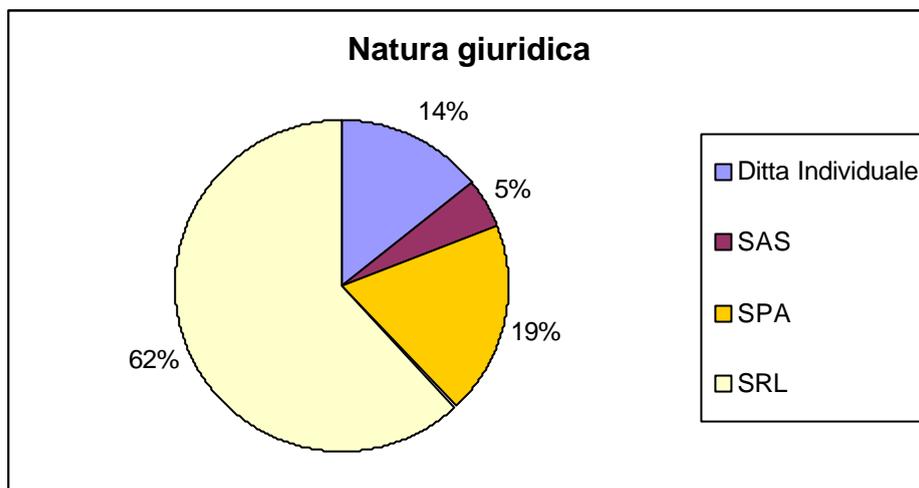
Il numero contenuto di risposte ricevute impone una qualche cautela nell'estendere la rappresentatività del campione osservato all'intero universo delle imprese.

Per i dati più strettamente quantitativi le risultanze del campione possono quindi considerarsi solamente indicative. I temi di indagine che per diversi motivi hanno ottenuto un numero insufficiente di dati elaborabili non vengono inoltre commentati in questa sede.

Invece per quanto riguarda valutazioni qualitative e pareri formulati, le risultanze possono reputarsi di particolare interesse e rilievo, soprattutto in considerazione della dimensione e dell'autorevolezza degli operatori economici che hanno risposto al questionario, tanto da farne una sorta di interviste a testimoni qualificati.

Caratteristiche delle imprese e delle unità locali

Le 21 unità locali che hanno risposto al questionario appartengono nel 62% dei casi a imprese SRL. I due terzi delle imprese a cui appartiene l'unità locale non fanno parte di gruppi. La proprietà è il titolo di godimento prevalente dello stabile (68%).

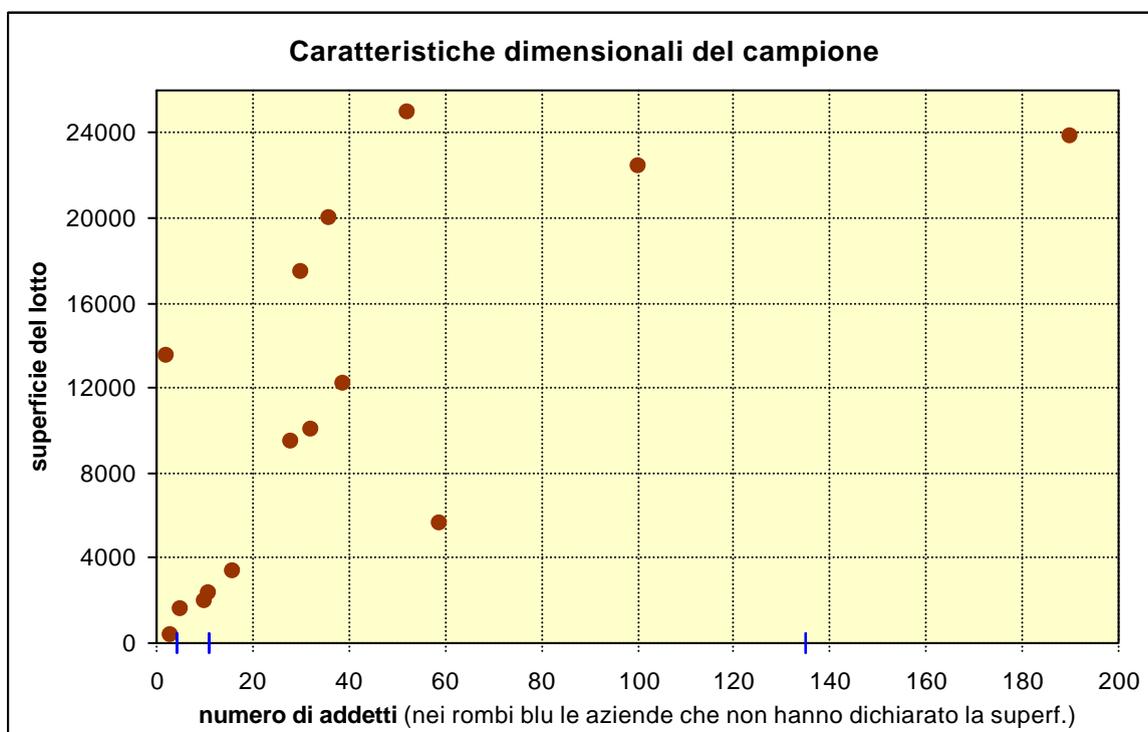


In cinque unità locali il rispondente non appartiene al comparto industriale: in due casi fa parte del settore commerciale, in altri due all'artigianato di servizio, in un caso al settore terziario. In tre casi l'impresa possiede più stabilimenti. In tutte le imprese il capitale è privato.

Il campione dell'indagine appare sufficientemente vario per dimensione territoriale e per numero di addetti, arrivando fino ad un massimo di 190 addetti e fino a 25.000 mq di superficie del lotto.

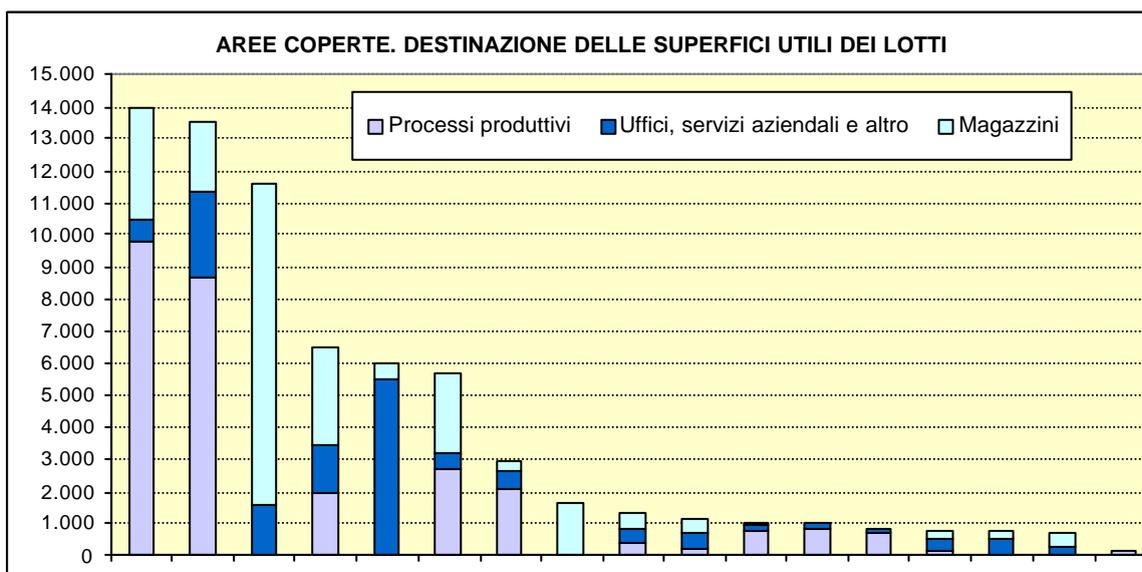
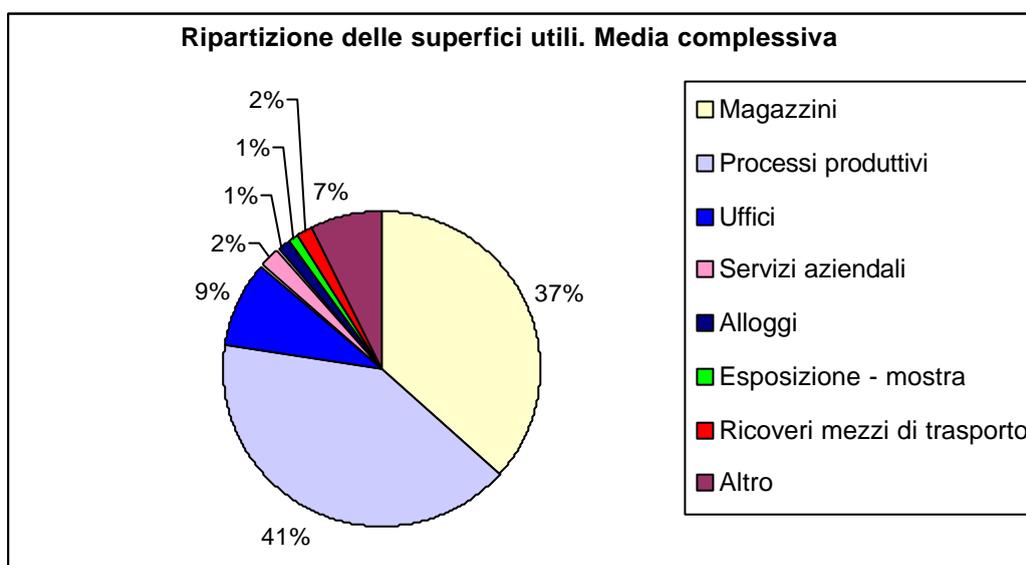
Caratteristiche dell'impresa a cui appartiene lo stabilimento

	L'impresa a cui appartiene l'unità locale non possiede più stabilimenti	L'impresa a cui appartiene l'unità locale possiede più stabilimenti	Totale
L'impresa a cui appartiene l'unità locale non fa parte di un gruppo	12	1	13
L'impresa a cui appartiene l'unità locale fa parte di un gruppo	4	2	6
Totale	16	3	19



La valutazione delle superfici utili del campione evidenzia che i metri quadri utilizzati dai processi produttivi ricoprono il 41% del totale e che i magazzini sono di superficie quasi equivalente, arrivando al 37%.

Alcuni stabilimenti, quelli di dimensione più contenuta, sono privi di magazzino, mentre in qualche caso il magazzino ha dimensione superiore o equiparabile allo spazio utilizzato dai processi produttivi.

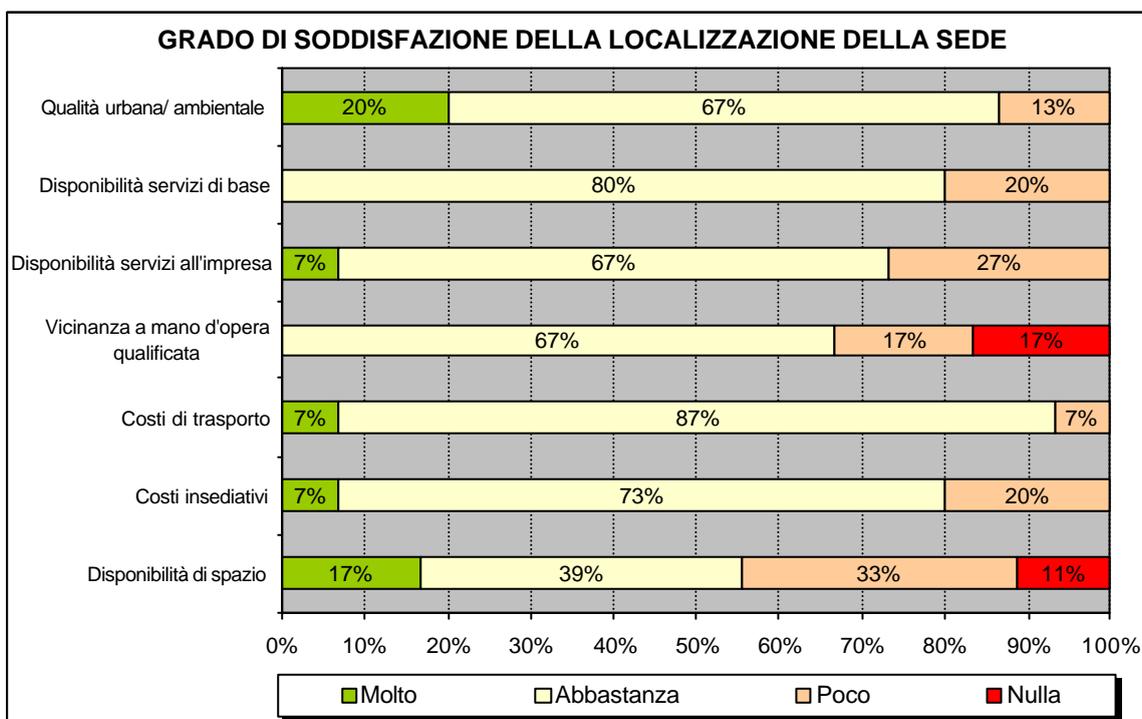


Grado di soddisfazione della sede in cui opera l'impresa

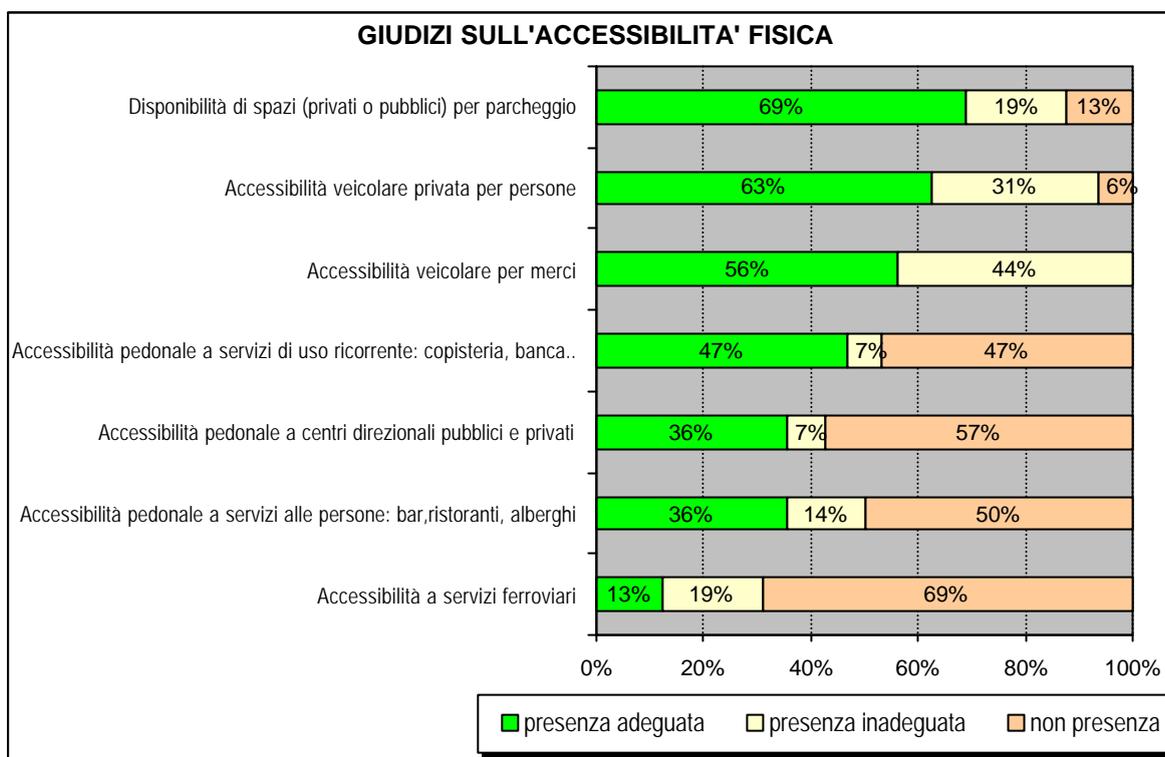
Sul tema "grado di soddisfazione della localizzazione della sede" per tutti gli intervistati la risposta è *buona* (nessuno ha quindi risposto che la soddisfazione è *elevata*, *scarsa* o *nulla*).

Nello specifico si osserva una valutazione assai positiva sui temi *costi di trasporto* (solo il 7% è poco soddisfatto) e sulla *qualità urbana e ambientale* (solo il 13% è poco soddisfatto).

I temi più critici riguardano invece la *vicinanza a mano d'opera qualificata* (il 17% è poco soddisfatto e un altro 17% è per nulla soddisfatto) e la *disponibilità di spazio* (il 33% è poco soddisfatto e l' 11% è per nulla soddisfatto).



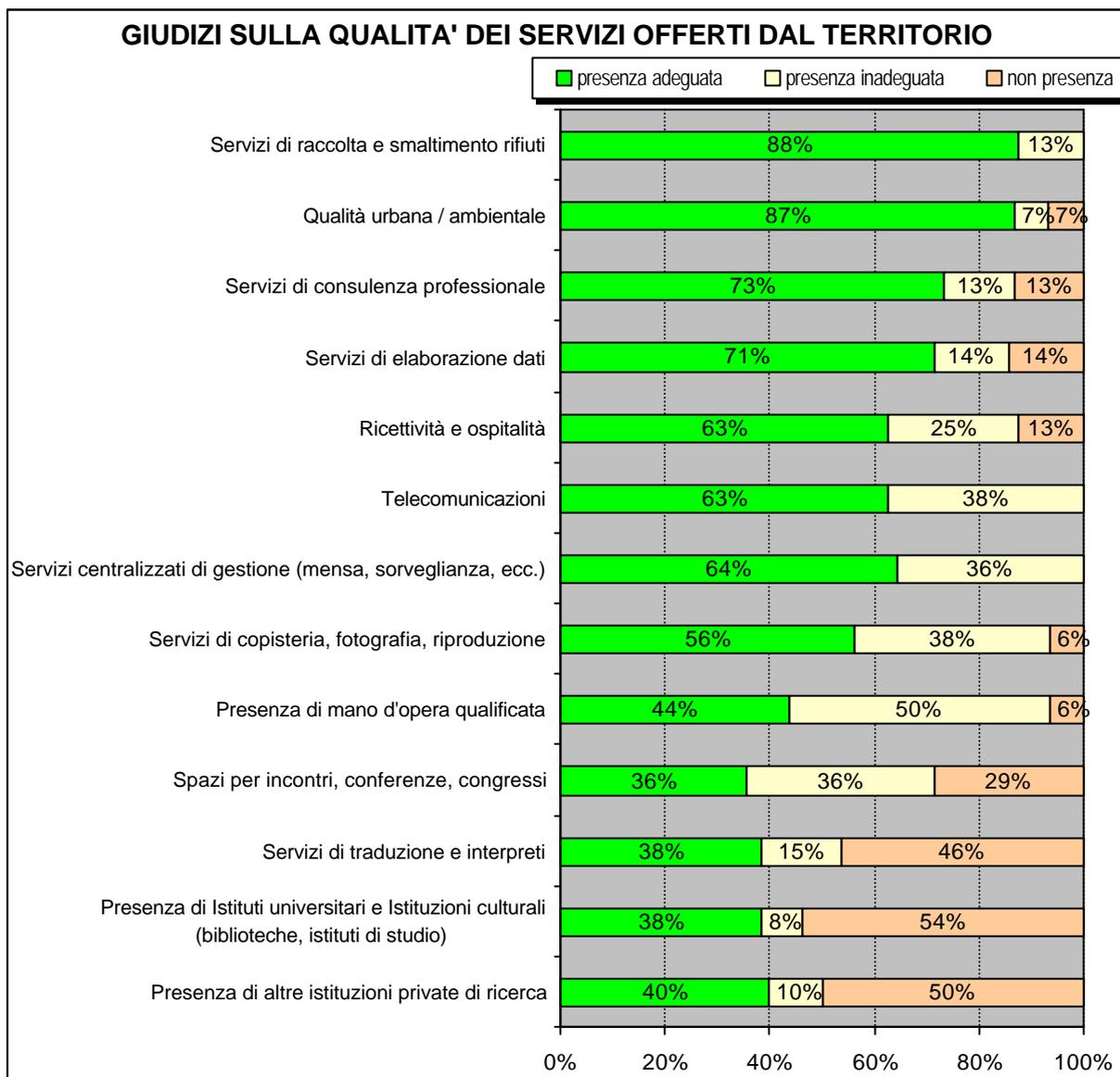
Il giudizio sull'accessibilità fisica allo stabilimento è variabile a seconda dell'aspetto considerato: varia da una valutazione complessivamente buona sui temi della disponibilità di parcheggi e dell'accessibilità veicolare, ad una constatazione di carenze nell'accessibilità pedonale a servizi e nella mancanza di accessibilità ferroviaria.



Il giudizio sulla qualità dei servizi offerti dal territorio è molto positiva per i servizi di raccolta e smaltimento rifiuti (87,5% di valutazione di adeguatezza) e per la qualità urbana e ambientale (87%).

I giudizi meno positivi concernono soprattutto la presenza di spazi per incontri, conferenze e congressi (solo il 36% ritiene vi sia una dotazione adeguata).

Carenze vengono anche evidenziate nelle Istituzioni di culturali e di ricerca. E' inoltre da considerare come un campanello d'allarme la valutazione sostanzialmente negativa relativa alla presenza di mano d'opera qualificata.



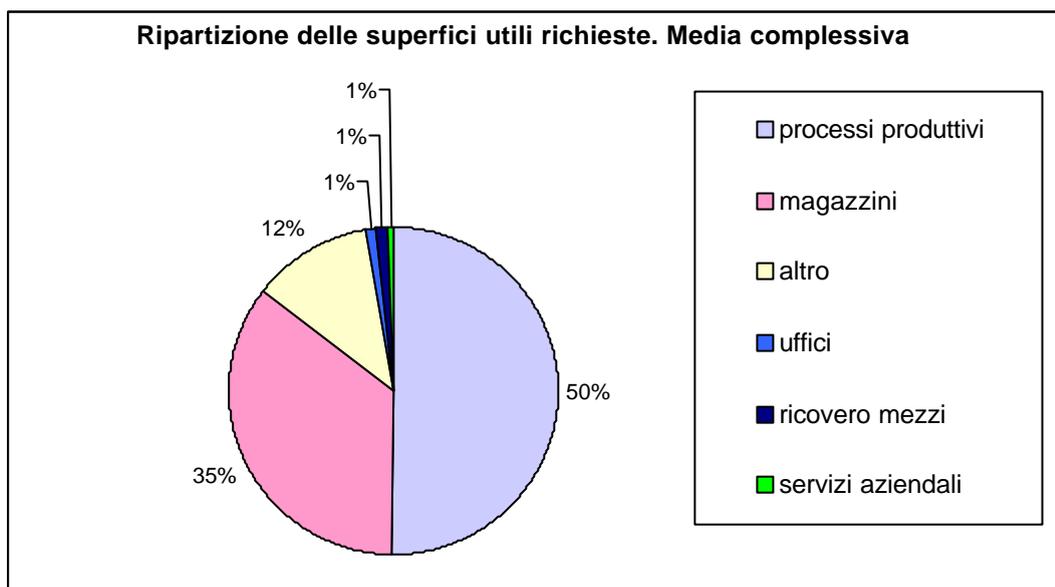
Esigenze di trasformazione, ampliamento o nuova localizzazione

Delle 15 unità che hanno risposto alla domanda specifica se vi sono intenzioni di trasformazione dell'attività, ben 11 hanno risposto in maniera affermativa e 4 in maniera negativa.

In otto situazioni si parla di ampliamento dell'attività esistente (con o senza rilocalizzazione) e in tre di rilocalizzazione della sede; una riorganizzazione degli spazi è inoltre prevista in tre casi

(era possibile la risposta multipla).

Le cinque aziende che hanno segnalato le quantità necessarie per l'ampliamento evidenziano un fabbisogno complessivo di 17.300 mq di superficie utile (coperta), pari a circa 2.500 mq ciascuna in media.



Le quattro aziende che hanno indicato le quantità necessarie per la eventuale rilocalizzazione dello stabilimento evidenziano un complessivo fabbisogno di superficie fondiaria (lotto) pari a 32.500 mq, corrispondenti a un fabbisogno di superficie utile di 20.720 mq. I tre quarti di tale superficie utile (circa 15.000 mq) sarebbero comunque destinati a magazzino.

Tutte le sette aziende che hanno prospettato l'eventualità di rilocalizzare hanno espresso la volontà di rimanere all'interno del territorio di Cavriago.